DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.373 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 193 | MARTEDI' 13 LUGLIO 1954 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Da giovedì sull'Unità le impressioni di
Sartre sull'URSS

DULLES IN VOLO A PARIGI
per tentare un'estrema manovra contro l'accordo nell'Indocina

La crisi del blocco atlantico giudicata grave a Mosca - Mendès France si incontra con il capo della delegazione vietnamita

I commenti sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 12 — Quando, in base ai canoni della «politica di forza», i dirigenti americani si ripromettono di «liberare dal comunismo» i paesi che, secondo loro sarebbero oggi «schiavi», si risponde dall'URSS con tono pacato ma fermissimamente con l'invito a ben pensare alle conseguenze dei propri atti. Perseverare su quella strada significherebbe scatenare la guerra. Ma un terzo conflitto mondiale si aggiunge a Mosca provocherebbe oggi, inevitabilmente, la morte del capitalismo. Questa affermazione, che già apparve nei discorsi di taluni dei massimi dirigenti sovietici e che la Pravda poneva una settimana fa al centro del suo editoriale sui colloqui di Washington tra Churchill ed Eisenhower, è stata trascurata in occidente. Ma non si tratta di uno *slogan* propagandistico.

Nè di una smargiassata, che non rientrerebbe nel costume sovietico, nè di una minaccia, giacchè quello che l'URSS vuole è impedire la guerra. E' soltanto un ponderato appello alla riflessione realistica.

Lo scatenamento di una guerra da parte degli imperialisti condurrebbe il capitalismo alla sua tomba per due ragioni essenziali. Un conflitto armato acutizzerebbe fino al parossismo tutte le contraddizioni del sistema, le cui fondamenta già malferme non resisterebbero alla nuova scossa tellurica. La reazione dei popoli ad una terza guerra mondiale si tradurrebbe inoltre in un impetuoso sviluppo di tutte le forze che considerano giunto il momento di farla finita col capitalismo ed i suoi periodici spargimenti di sangue.

Sono due previsioni che l'esperienza della storia pienamente giustifica. Sarebbe opportuno che i dirigenti occidentali tenessero presente la lezione delle due guerre mondiali passate. Quel loro sistema che essi non vogliono porre in pacifica competizione col Socialismo, non si salverebbe certo col ricorso alle armi: questo potrebbe soltanto accelerarne la fine.

Tre elementi nuovi, o almeno parzialmente nuovi, caratterizzano, secondo le analisi dei sovietici, l'attuale situazione del campo imperialistico. Innanzi tutto, il crescente isolamento dei circoli più aggressivi degli Stati Uniti, i quali trovano un appoggio sempre più limitato e prudente fra i loro stessi alleati: manca loro l'accordo della Francia, si inaspriscono le loro divergenze con Londra, si sviluppa contro di loro l'ostilità manifesta dell'Asia e non dell'Asia soltanto. Tale tendenza cominciò a delinearsi qualche mese fa, ma oggi va sensibilmente rafforzandosi.

Secondo elemento: l'apertura di una breccia nel sistema atlantico col mutamento di governo a Parigi ed il conseguente affermarsi in Francia delle riluttanze ad appoggiare la politica avventuristica di Foster Dulles. Contro la Francia e la sua confermata ostilità alla CED si sta scatenando l'irata reazione dei circoli dirigenti di oltre Atlantico: si minaccia di «privarla» del suo statuto di grande potenza. Ma la sua posizione di grande potenza potrà conservarla — e di questo i francesi per primi vanno convincendosi sempre più — solo mediante una politica indipendente e conforme ai suoi interessi nazionali.

Un ultimo elemento da prendere in considerazione è l'acuito contrasto anglo-americano. E' bastato che Eden prospettasse la possibilità di una qualche forma di coesistenza in Asia tra «paesi comunisti e non comunisti» perchè venisse annoverato anche lui tra i «complici del comunismo».

Esistono oggi, grazie alla tenacia dell'URSS, della Cina e degli altri paesi democratici delle possibilità concrete di distensione. Molotov e Ciu En-lai sono tornati a Ginevra. All'Europa è stato offerto un piano di sicurezza collettiva che garantisce la tranquilla coesistenza dei suoi Stati. A Nuova Delhi ed a Rangun i maggiori paesi asiatici hanno annunciato i principi della loro amicizia. Per l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare l'URSS ha dato l'esempio, mettendo in funzione la prima centrale atomica del mondo. Occorre adesso che certe potenze o certi gruppi occidentali, sappiano valutare realisticamente la situazione

GIUSEPPE BOFFA

GINEVRA — L'incontro di Mendès-France con Eden (Telefoto)

Ciu En-lai e Eden arrivati a Ginevra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 12. — *La delegazione americana e quella francese hanno annunciato questa sera, poco dopo le 20,30, che il segretario di Stato americano Dulles è partito in volo per Parigi, dove giungerà domani e dove s'incontrerà con Eden e con Mendès-France «per discutere la questione indocinese».*

Una breve dichiarazione di Dulles, trasmessa dalle agenzie di stampa americane, afferma che il viaggio a Parigi «non muta affatto la decisione precedentemente espressa, secondo la quale nè io nè il sottosegretario di Stato Bedell Smith abbiamo attualmente intenzione di recarci a Ginevra» e che esso «dimostrerà nuovamente il profondo interesse che gli Stati Uniti nutrono per gli avvenimenti in Indocina e in Europa e il loro sincero desiderio di assicurare una azione coordinata tra la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti».

Dal canto suo, il portavoce francese ha assicurato che Mendès-France sarà di ritorno a Ginevra il 14 o il 15 al massimo.

A Ginevra, la notizia ha prodotto un certo effetto, e ha suscitato numerosi commenti. Si ritiene che Foster Dulles, al quale risale l'iniziativa dell'incontro, voglia compiere un estremo tentativo di sabotaggio della conferenza, esercitando le più massicce pressioni su Mendès-France e su Eden, o per lo meno ritardarne la conclusione positiva, che in queste ultime ore si profila assai vicina. I prossimi giorni ci diranno se e in quale misura egli sarà riuscito a raggiungere tali obbiettivi, o se, al contrario, la sua azione sarà stata impotente a fermare il cammino della pace.

Ancora una volta è su Mendès-France che si appuntano tutti gli sguardi. E' dal primo ministro francese, infatti, che dipende l'avvenire della conferenza. E' inutile dire che se alle buone intenzioni attribuitegli da taluni giornali francesi (si dice che egli vorrebbe giungere ad un accordo sul «cessate il fuoco» entro il 20 luglio e alla cessazione effettiva delle ostilità entro il 31 del mese) corrisponderanno proposte improntate a buona volontà, Mendès-France troverà un terreno assolutamente favorevole.

Prima di partire per Parigi, Mendès-France si incontrerà, in mattinata con Ciu En-lai, giunto oggi nella città elvetica.

Nella giornata di oggi, il primo ministro francese aveva avuto, dopo quelli di ieri e di sabato, altri colloqui. Nella mattinata egli ha ricevuto Krisna Menon il quale poco prima si era intrattenuto con Fam Van Dong per la seconda volta in 24 ore; poi ha ospitato Eden a pranzo; nell'immediato pomeriggio ha ricevuto Johnson, ambasciatore degli Stati Uniti al Messico e capo della piccola pattuglia di diplomatici americani a Ginevra, che si compone di quattro persone in tutto, due diplomatici e due esperti militari; alle 17, infine, si è incontrato per la seconda volta col capo della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam, Fam Van Dong.

Alla stessa ora si incontravano Eden e Molotov. E' su questi ultimi due colloqui che si è appuntato l'interesse degli osservatori: sul primo, per ragioni evidenti; sul secondo perchè da esso si attendeva la fissazione della data di ripresa dei lavori al Palazzo delle Nazioni. Sembra peraltro sia stato stabilito che, almeno per il momento, continueranno i contatti privati. Sul colloquio Mendès-France Fam Van Dong non si hanno particolari, il che è ben comprensibile trattandosi del negoziato fra coloro che, in un certo senso, sono i due protagonisti principali della conferenza.

Negli ambienti vicini al primo ministro francese tuttavia, si lascia intendere che nel corso del colloquio si sarebbe parlato, oltre che di questioni militari (linea di demarcazione fra le forze armate delle due parti) anche di questioni politiche (data delle elezioni libere nel Viet Nam, e garanzie internazionali).

Nel pomeriggio di oggi, come si è già detto, è arrivato Ciu En-lai. Il bimotore dell'aviazione sovietica a bordo del quale viaggiava il primo ministro cinese ha preso terra sulla pista dell'aeroporto di Ginevra alle ore 15,41 precise. Pioveva. Dopo un minuto o due, l'aeroplano di color grigio si è fermato davanti all'hangar e la folla dei diplomatici e giornalisti in attesa si è mossa verso la scaletta.

Tra i primi era il ministro degli esteri dell'Unione sovietica, Molotov, giunto all'aeroporto dieci minuti prima. Egli vestiva un abito grigio assai chiaro, non portava copricapo. Il suo aspetto era sereno, il suo volto disteso e riposato. Durante l'attesa, lo abbiamo visto conversare affabilmente con Fam Van Dong prima, e poi con l'inviato di Nehru, Krisna Menon, venuto a ricevere Ciu En-lai.

Il primo ministro e ministro degli esteri cinese è sceso dalla scaletta precedendo tutti gli altri. Egli indossava un leggero soprabito grigio scuro sopra un vestito grigio chiaro, all'europea. Ha stretto cordialmente la mano a Molotov, a Fam Van Dong, a Krisna Menon e agli altri e poi ha salutato i giornalisti con un largo gesto della mano, mentre il ronzio delle macchine da presa del cinema e della televisione si faceva assai pronunciato.

Prima di prendere posto nell'automobile venuta a rilevarlo, Ciu En-lai ha fatto distribuire ai giornalisti la seguente dichiarazione, redatta in cinese ed in inglese: «Nel ritornare in questa bella e pacifica città, che ha un particolare significato per la pace nel mondo, mi sento felice. La conferenza di Ginevra, col ritorno dei ministri degli esteri sta per entrare in una fase importante. E' mia convinzione che, se da parte di tutti gli interessati si adopererà uno spirito conciliante nel cercare la pace, la conferenza di Ginevra potrà rapidamente raggiungere il suo grande obiettivo, che è quello di restaurare la pace in Indocina. Spero che ciascuno di noi si adoperi per il raggiungimento di questo scopo».

ALBERTO JACOVIELLO

COSI' IL GOVERNO SI ILLUDE DI STROZZARE IL DIBATTITO NELLE DUE CAMERE?

La spartizione del TLT verrà comunicata solo qualche giorno prima delle ferie parlamentari

La data approssimativa: fine luglio, primi d'agosto - Goffa polemica del "Messaggero„ per salvare la faccia ai partiti minori e alla D.C. - Prorogato al 31 ottobre l'esercizio provvisorio

Secondo quanto si è appreso ieri pomeriggio, al termine della prima tornata del Consiglio dei ministri, il governo comunicherebbe alla Camera l'avvenuta spartizione del TLT verso la fine dell'attuale sessione parlamentare. La comunicazione — anche secondo quanto lasciava intendere a Villa Madama il sottosegretario Manzini — avverrebbe presumibilmente ai primi di agosto, con la speranza che i deputati, giunti ormai al traguardo delle ferie, rinuncino ad intavolare un dibattito approfondito sulla grave questione.

Circa il contenuto del piano di spartizione e le modalità di applicazione, finora non è stato possibile apprendere alcunchè di preciso. Il ministro Piccioni, stando al comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, si è limitato «a riferire sullo stato delle trattative in corso per Trieste».

Nonostante il riserbo ufficiale e l'ostracismo di Scelba ai giornalisti comunisti, siamo tuttavia riusciti a sapere che, in effetti, Piccioni non aveva detto molto di più. Egli ha informato i suoi colleghi sull'imminenza della soluzione del problema giuliano senza peraltro soffermarsi sui dettagli; perchè l'ora *X* scocchi per Trieste si attende soltanto l'arrivo di talune «conferme» da parte occidentale. Si tratta evidentemente della risposta ad alcuni chiarimenti chiesti da Palazzo Chigi per quanto riguarda le improvvise difficoltà insorte per la firma del patto militare balcanico da parte greco-turco-jugoslava, le rettifiche di confine fra zona A e zona B nel settore di Muggia e la sistemazione «binazionale» del porto di Trieste.

E' impressione corrente che Piccioni non abbia voluto dir di più per evitare che si creasse sin da ora, fra i suoi stessi colleghi di Gabinetto, uno stato d'animo pericolosamente avverso alla soluzione imposta dagli anglo-americani. L'atmosfera nei riguardi del governo in seno alla DC non è — come abbiamo già avuto occasione di rilevare — fra le più favorevoli. Sia i fanfaniani, sia la destra clericale stanno aspettando al varco il governo quadripartito su una questione importante; è noto che nell'attuale Gabinetto vi sono degli uomini fedeli a Fanfani, i quali potrebbero da un momento all'altro diventare il paventato «cavallo di Troia» come lo fu già lo stesso Fanfani in persona al tempo del governo Pella. Domenica scorsa, inoltre, l'on. Del Bo, parlando a Milano al congresso dei profughi giuliani, ha detto chiaro e tondo che il progetto di spartizione accettato dal governo incontra forti opposizioni nella DC.

Sull'argomento rimane inoltre da notare l'inabile e controproducente polemica intrapresa dal *Messaggero* con il nostro giornale a proposito della posizione assunta dai vari schieramenti politici sulla questione della spartizione. Il *Messaggero*, nella foga di servir bene il Viminale, è ricorso a una serie di falsi nel goffo tentativo di porre in imbarazzo le sinistre nell'attuale, delicata e definitiva fase delle trattative per la liquidazione del problema triestino. Per fortuna, la verità storica è consacrata dagli atti parlamentari, i quali — se consultati anche dal *Messaggero* — avrebbero risparmiato alla DC e ai partiti minori questa nostra replica, che non potrà non aggravare lo scorno e la vergogna di Pacciardi, Saragat, Villabruna e amici.

I compagni Nenni e Togliatti, lungi dal plaudire alla dichiarazione occidentale dell'8 ottobre — che pur lasciava impregiudicati i diritti italiani sulla zona B — così si espressero alla Camera nella seduta del 9 ottobre:

NENNI: «In sè e per sè si *tratta di un atto di parziale* riparazione e di giustizia, del quale Parlamento, governo e paese devono prendere atto. Ma è d'altra parte evidente, dal testo stesso della nota anglo-americana, il riferimento alla spartizione del TLT, reso esplicito dall'affermazione che il loro passo possa portare ad una *stabilizzazione* della situazione che nel passato ha opposto l'Italia alla Jugoslavia... Dire che l'Italia manterrà viva la sua proposta di plebiscito ed intanto accettare la situazione di fatto della spartizione, sarebbe mancare di lealtà verso la nazione, verso Trieste e verso gli istriani... Che cosa quindi domandiamo al governo? Gli chiediamo di prendere atto della decisione degli anglo-americani, ma di chiedere loro una esplicita accettazione della proposta di plebiscito; gli chiediamo di portare la proposta dinanzi all'ONU e di continuare a condizionare la politica estera alla soluzione della questione di Trieste e del territorio che ne costituisce l'indispensabile retroterra».

TOGLIATTI: «La prospettiva che ci si presenta oggi per una soluzione della questione giuliana non corrisponde più, in sostanza, a nessuna di quelle che erano state accennate o proposte fino ad ora dalle differenti parti. Noi parlavamo di applicazione del trattato di pace anche perchè preoccupati di salvare soprattutto l'integrità del TLT... Senza dubbio in questa nuova situazione vi è qualcosa di favorevole. Favorevole a noi vi è il fatto che venga posta fine all'occupazione militare alleata e si ritorni in quella zona ad una amministrazione civile italiana... Constatato questo, occorre però subito sottolineare gli elementi e i pericoli che sono racchiusi in questa nuova situazione. Primo pericolo è che questa situazione di fatto diventi una situazione di diritto, cioè che si addivenga a una spartizione definitiva del TLT. Questo pericolo è molto grave e grave sarebbe far credere agli italiani che facilmente si potrà, una volta applicata la dichiarazione dell'8 ottobre, ritornare all'unità del TLT. Altro pericolo è quello della situazione economica e morale che si creerà a Trieste... Quanto al plebiscito, rimane assai difficilmente attuabile».

Può dirci, ora il *Messaggero* (o chi lo ha così stupidamente ispirato) ove siano gli elementi di incongruenza, di contraddizione e di doppiogioco nella posizione di dieci mesi fa e di adesso dei socialisti e dei comunisti? Perchè, il *Messaggero*, invece di ricorrere ai falsi, non si è soffermato sull'effettivo e vergognoso voltafaccia della DC e dei suoi parenti poveri? Costoro, il 6 ottobre scorso, approvarono l'ordine del giorno Cortese-Bartole in difesa dell'integrità del TLT. Pacciardi disse testualmente: «Penso che l'ora sia solenne abbastanza perchè il governo, qualunque sia, che eserciti un'azione per far tornare tutto il TLT alla madre patria meriti il consenso del Parlamento e del Paese».

Il 9 ottobre successivo, il dc Bartole manifestò per primo le sue preoccupazioni per la nuova dichiarazione alleata ed affermò: «Pur rendendomi conto dei gravi ostacoli per arrivare a tutelare l'italianità della zona B, spero di potermi dichiarare pienamente soddisfatto allorquando, a questo primo passo, seguiranno quelli successivi e conclusivi nei riguardi delle non meno italiane città della zona B». Al dc Bartole seguì Saragat: «Il pericolo è che si perda di vista — egli disse — il carattere unitario del problema; ed è qui che trova tutto il suo significato la proposta di plebiscito fatta dal presidente del Consiglio. Tenga quindi ferma la proposta di plebiscito. Noi potremo manifestare una soddisfazione anche più completa il giorno in cui ella sarà riuscito a creare i presupposti

Uno sciopero generale proclamato per oggi a Muggia

TRIESTE, 12 — **Lo sciopero generale di 24 ore è stato proclamato per domani nel comune di Muggia, per protestare contro la *spartizione* del T.L.T.**

Il Comitato Esecutivo del P.C. del T.L.T. ha resa pubblica oggi la sua risoluzione, nella quale ribadisce che l'unica soluzione accettabile per il T.L.T. è la applicazione del trattato di pace, ed approva l'adesione che le popolazioni dei comuni di Dolina, Aurisina, Sgonigo e Monrupino hanno dato alle mozioni con cui i rispettivi consigli comunali hanno affermato lo stesso principio.

Il Consiglio generale della Confederazione del Lavoro, riunito oggi, ha adottato a sua volta un importante ordine del *giorno, con cui ha dato mandato* ai dirigenti delle organizzazioni locali e periferiche di dare corso a manifestazioni di varia natura e ampiezza, purchè dirette ad impedire il baratto e la spartizione: nei prossimi giorni si avranno quindi comizi, assemblee, delegazioni presso le autorità civili e militari, astensioni dal lavoro per categorie e settori, «fino allo sciopero generale nel momento più appropriato».

AFFRETTATE E PARZIALI DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Insoddisfacente soluzione per i "casuali„ Estensione dell'assistenza ai pensionati

Le retribuzioni degli statali finanziari resteranno per il momento inalterate: ma il governo non dà garanzie per il futuro, rimettendosi ancora una volta alla legge delega

Avendo lasciato avvicinare senza prendere alcun provvedimento la data di scadenza del 31 luglio, il governo è stato costretto ieri a prendere delle misure sul problema dei «diritti casuali» spettanti al personale dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti. I provvedimenti presi non tentano neppure di affrontare alla base il grave problema del trattamento economico dei pubblici dipendenti e possono essere definiti, nella migliore delle ipotesi, come dei palliativi che lasciano in sostanza le cose come stanno. I disegni di legge approvati in proposito dal Consiglio dei Ministri sono tre. I loro principi informatori sono stati così riassunti in un comunicato del servizio informazioni della Presidenza del Consiglio:

«1) Mantenimento dello attuale trattamento economico del personale. Le somme percepite attualmente a titolo di "casuali" verranno corrisposte a titolo di assegno personale da riassorbire con i futuri miglioramenti. Le modalità dello assorbimento saranno stabilite con le norme da emanare in base alla legge delega; 2) soppressione dei "casuali" stabiliti con la legge 15 novembre 1937 e con le altre numerose leggi successive; 3) mantenimento dei "casuali" introdotti con leggi antecedenti al 1. novembre 1937, con la rivalutazione a 50 volte rispetto all'anteguerra. Su tali "casuali" l'ammontare della quota a favore del personale viene fissata in misura non superiore al 50 per cento dello attuale stipendio base; 4) soppressione, oltre ai "casuali" stabiliti posteriormente al 1. novembre 1937, anche del diritto di riscontro. Quanto alla ritenuta del 3 per mille su tutti i mandati e ordinativi di pagamento essa avrà termine col 1. luglio 1955. Tale ritenuta viene però abolita fin d'ora per quanto concerne i mandati e gli ordinativi aventi per oggetto danni di guerra, provvidenze per alluvioni e altre calamità, contributi per la ricostruzione edilizia, nonchè tutto quanto riguarda l'assistenza, beneficienza e enti pubblici in genere».

A quanto si comprende dal comunicato, gli statali finanziari manterrebbero l'attuale livello retributivo, in quanto i guadagni relativi ai «casuali» aboliti verrebbero rimpiazzati da un assegno *ad personam*. Non si capisce bene che cosa il comunicato intenda con «attuale trattamento economico»: si tratta della media mensile dell'ultimo anno, oppure della retribuzione dell'ultimo mese, o di quale altra cifra?

L'aspetto più grave delle decisioni governative riguarda il riassorbimento futuro dell'assegno personale. Il comunicato dice che l'assegno sostitutivo dei «casuali» aboliti verrà assorbito secondo «le norme da emanare in base alla legge delega». Ora, dalla discussione svoltasi fino ad oggi in Senato è risultato inequivocabilmente che la legge delega non prevede alcun miglioramento delle retribuzioni degli statali, ma soltanto il conglobamento delle retribuzioni stesse e una modificazione dello stato giuridico dei pubblici dipendenti. I parlamentari della maggioranza hanno rifiutato di prendere qualsiasi impegno riguardante gli aumenti. In queste condizioni rinviare alla legge delega il riassorbimento significa in pratica lasciare al governo mano libera anche in questo settore e aprire dinanzi agli statali finanziari la prospettiva di una sostanziale diminuzione degli stipendi.

Come è già stato annunciato, la soluzione che i pubblici dipendenti sostengono è quella prevista dal progetto di legge predisposto dalla segreteria della CGIL e dal comitato di coordinamento tra i sindacati degli statali: immediata integrazione retributiva minima di 5000 lire mensili; riassorbimento di un importo dei «casuali» corrispondente a tale aumento, mentre le eventuali eccedenze dovranno restare come assegno protempore riassorbibile nei successivi miglioramenti; trasformazione di tutti i «casuali» in normali tributi statali; determinazione delle indennità speciali spettanti di diritto ai lavoratori e quindi da aggiungere alla retribuzione tabellata.

Il Consiglio dei Ministri — oltre alle deliberazioni sui «diritti casuali» — ha approvato numerosi altri provvedimenti, fra i quali: un disegno di legge concernente delega legislativa al governo per una nuova disciplina giu-

(Continua in 6. pag. 9. col.)

"Oggi„ parla di rappresaglie contro Pompei I Montesi si costituirebbero parte civile

Il settimanale milanese attacca De Caro e rivela significativi retroscena politici dell'"affare„ - Ugo Montagna per un'ora a Palazzo di Giustizia

Ieri mattina il pregiudicato Ugo Montagna, che malgrado le sue traversie giudiziarie e fiscali, continua ad ostentare quella sicurezza nella sua posizione di *uomo forte* che gli fece gridare per il ritiro del passaporto, «farò succedere il finimondo», si è presentato alle ore dieci in palazzo di giustizia come sempre roseo, sorridente, abbronzato, sereno. E' passato davanti ai giornalisti lanciando sul gruppo un suo appena percettibile sorriso ironico e protetto da qualche agente che lo ricordava «pezzo grosso» nei corridoi del Viminale, è stato subito introdotto nell'anticamera del dr. Sepe.

Si aspettava per ieri mattina il confronto del *marchese* con don Gennaro Abbatemaggio. In un primo tempo, perciò, si è diffusa la voce che il «cucchieriello» si trovava già nell'ufficio del magistrato. Ma, da quello che si è potuto accertare in seguito, pare che Abbatemaggio non sia addirittura venuto a Roma. Montagna, comunque, al di là del corridoio dove sostano i cronisti è rimasto per circa un'ora. Se sia rimasto in anticamera ad attendere l'arrivo del vecchio cammorrista napoletano, o se in quel tempo sia stato sottoposto a un nuovo colloquio da parte del dr. Sepe, non è dato sapere. Sta di fatto che verso le undici l'elegante pregiudicato ha fatto la sua apparizione ma questa volta non più sorridente e piuttosto rabbuiato in volto. Fosse per l'attesa, fosse per le domande del dr. Sepe, Ugo Montagna si è mostrato, forse per la prima volta, estremamente innervosito dalla presenza di cronisti e di *reporters* fotografici. A un certo punto, per non farsi fotografare, ha chiesto l'intervento di un agente e si è avuta una breve colluttazione tra il poliziotto e un fotografo.

La presentazione della «memoria» medico - legale prodotta dagli avvocati Sotgiu e Bucciante e la voce trapelata sulle concordi conclusioni *degli scienziati incaricati* della *superperizia* avrebbero finalmente indotto la famiglia Montesi ad abbandonare il suo criticato contegno nei riguardi della vicenda in cui è coinvolta in maniera così diretta.

Come i lettori ricorderanno la «memoria» di Sotgiu e Bucciante, consegnata al presidente Sepe e nei giorni scorsi ripresa dai giornali, diede gli ultimi colpi di piccone per smantellare la già così traballante tesi del *pediluvio*. Si è saputo poi che i superperiti, nelle loro conclusioni, sarebbero andati molto al di là della «memoria» stessa per sostenere la tesi della morte per delitto. Di fronte a queste conclusioni, l'opinione pubblica si chiedeva nei giorni scorsi, perchè i familiari della povera Wilma continuavano a persistere nel loro atteggiamento di unici difensori, oramai, del *pediluvio*? (La cui dimostrazione avrebbe dovuto essere fornita anche dal film del regista Schera cui è stato dato il primo colpo di manovella). Ancora ieri mattina un quotidiano della Capitale giudicava prematura la costituzione di parte civile dei genitori di Wilma solo perchè, nella sua fase istruttoria, il processo penale non ha ancora individuato gli autori dell'omicidio. Dopo poche ore un giornale della sera ha invece dato la notizia che i Montesi si sarebbero decisi a precisare legalmente la loro posizione alla luce delle ultime *risultanze istruttorie*. E' stato in proposito fatto anche il nome del legale prescelto dai Montesi: l'avv. Bruno Cassinelli.

Da qualche parte tuttavia, data la lentezza con cui procede l'istruttoria, viene avanzata la possibilità che le lunghe indagini si concludano alla fine con la semplice ammissione della morte delittuosa i cui autori però verrebbero a rimanere ignoti. E' questa naturalmente una voce pessimistica ma che trova la sua giustificata origine nelle così deludenti conclusioni della inchiesta De Caro. A proposito della quale va ricordato che giornali di ogni corrente continuano ad avanzare le loro critiche. Tra queste va citato l'articolo apparso su «Oggi» a firma del direttore del settimanale Rusconi che intitola il suo scritto «La grande beffa».

Il Rusconi ammette apertamente che l'inchiesta De Caro ha deluso l'opinione pubblica. Egli opportunamente scrive: «Dopo tre mesi e mezzo sappiamo quello che già si sapeva e che comunque — per esempio la faccenda delle tasse — poteva essere accertato anche attraverso gli organi fiscali senza intervento di un ministro».

«Anche questa inchiesta De Caro è una beffa, senza che De Caro ne abbia colpa (e chi ne ha allora colpa? ndr) — scrive più avanti il Rusconi — Tutto è risultato chiaro, tutto è risultato semplice; gli unici a non fare il loro dovere sarebbero gli organi di polizia e i comandi locali dei carabinieri, non si capisce bene perchè».

Ma nel suo scritto il Rusconi fa alcune rivelazioni interessantissime e pone alcune domande che meriterebbero risposta. Egli scrive infatti: «Non è da escludere che siano stati fatti tentativi per colpire il colonnello Pompei. L'on. De Caro può dirci

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Vittoria delle sinistre a Benevento

Conquistato un collegio provinciale - Crollo delle destre

Si sono svolte domenica le elezioni suppletive in tre consigli provinciali della provincia di Benevento, collegi che raggruppano peraltro la popolazione elettorale di Benevento città. Le sinistre hanno migliorato le proprie posizioni, passando — nei tre Collegi — da 5163 voti complessivi del 7 giugno a 5636 voti, e crescendo in percentuale dal 19,38% al 27,64 %. Inoltre le sinistre hanno conquistato uno dei tre collegi provinciali, il terzo, eleggendo l'avv. Romano. Nelle precedenti elezioni questo collegio era stato conquistato dai monarco-fascisti.

Gli altri due collegi provinciali — anch'essi in precedenza a maggioranza monarco-fascista — sono stati conquistati domenica dalla lista democristiano-liberale. I democristiano - liberali, pur conquistando due collegi e ottenendo globalmente 8199 voti (40,22 %), hanno segnato un fortissimo regresso sul 7 giugno, perdendo ben 2724 voti.

Addirittura bruciante la sconfitta delle destre monarco-fasciste le quali hanno ottenuto 6547 voti (32,14 %), perdendo tutti e tre i collegi e arretrando di 3316 voti.

La percentuale dei votanti è stata del 67,33%, inferiore a quella del 7 giugno.

Sempre domenica si sono svolte le elezioni amministrative nel comune di Tropea, in provincia di Catanzaro. Ecco i risultati: votanti 3285 su 3894; lista indipendente capeggiata dalla signora Lidia Serra Toraldo, 1364 voti; D.C., 983 voti; comunisti e socialisti, 638 voti; monarchici e fascisti 64. Rispetto al 7 giugno, le sinistre hanno mantenuto intatte le proprie posizioni. La D.C., invece, ha perso 525 voti e i monarco-fascisti hanno perso 693 voti, i quali si sono riversati sulla lista indipendente.

per una consultazione popolare su tutto il TLT, che risolva in modo unitario e integrale il problema ». E, infine, il liberale Cortese: « Il governo italiano deve mantenere ferma la nostra istanza di giustizia sulla zona B... L'esecuzione della nota anglo-americana dovrà essere circondata dalle maggiori cautele e accompagnata dalla ferma rivendicazione dei nostri diritti sulla zona B... Il governo deve mantenere ferma la proposta di risolvere in modo definitivo il problema della zona A e della zona B facendo ricorso allo strumento democratico del plebiscito ».

Dieci mesi fa c'era il governo Pella; adesso c'è quello Scelba. Dieci mesi fa, repubblicani, socialdemocratici e liberali erano teoricamente all'opposizione; adesso sono al governo: che cosa ne hanno fatto dei loro solenni paroloni in difesa dell'integrità del TLT, dei diritti italiani in zona B e, soprattutto, a sostegno del plebiscito, rispolverato con tanto clamore dell'allora presidente del Consiglio?

Circa le altre questioni politiche trattate dal Consiglio dei ministri, si registra infine un nuovo scacco subito da Scelba a proposito del calendario dei lavori parlamentari. Il Consiglio ha infatti approvato all'unanimità il disegno di legge per la proroga del bilancio provvisorio Come si ricorderà, quando i gruppi parlamentari imposero al presidente del Consiglio il rinvio del bilancio degli Esteri a dopo le ferie, Scelba avanzò la pretesa che la legge di proroga dell'esercizio fosse di iniziativa parlamentare e venisse firmata da tutti i gruppi; ciò per non assumersi la responsabilità di fronte agli americani del nuovo rinvio del dibattito sulla CED. Ma gli è andata male.

L'AFFARE MONTESI

(Continuazione dalla 1. pagina)

se risponde a verità un certo incontro avvenuto negli uffici del ministro degli interni tra Pompei e il questore di Roma Musco? L'on. De Caro può dirci se nelle sue indagini ha avuto a che fare con un brigadiere dei carabinieri Simonetti, e che parte questi avrebbe nelle vicende esaminate? L'on. De Caro può precisare se il colonnello Pompei è stato l'ingiusto accusatore di un cittadino il quale (si chiami Montagna o in altro modo) ha diritto alle salvaguardie riservate ad ogni cittadino; oppure se esistono altre ragioni per le quali il rapporto Pompei è stato annacquato col rapporto De Caro? ».

L'articolo del Rusconi è interessante anche perchè esso, dopo aver ammesso che l'inchiesta De Caro ha suscitato sfiducia nell'opinione pubblica, conclude: « L'ultima speranza oggi è rappresentata dai giovani che hanno assunto or ora la direzione del partito democristiano, quelli che fanno capo a Fanfani, a Taviani, a Rumor ».

Dove si vede riaffiorare in maniera scopertissima il vecchio gioco delle contrastanti correnti clericali e democristiane

SUCCESSO D'UNA LUNGA BATTAGLIA DELLA C.G.I.L. E DELL'OPPOSIZIONE

Il governo costretto ad accettare il distacco dell'I. R. I. dalla Confindustria

Mozione della C.G.I.L. alla Camera contro la liquidazione della S. Giorgio

Il Consiglio dei ministri di ieri, riunito a Villa Madama, ha preso — oltre alle misure che riportiamo in altra parte del giornale — una decisione destinata ad avere larghe ripercussioni economiche, sindacali e politiche. Il Consiglio, dopo mesi e mesi di « meditazione », e sotto la pressione dei lavoratori, della CGIL e dell'Opposizione, ha deciso infatti di « non opporsi » alla richiesta di sganciare le aziende IRI dalla Confindustria. Dopo una relazione di Villabruna, il governo ha stabilito di « rimettersi alla Camera » quando andranno in discussione le mozioni relative a questo problema.

Le notizie che si hanno sulla decisione governativa sono ancora scarse ed imprecise (il comunicato ufficiale del governo non ne fa parola). Non si dice, ad esempio, se con il distacco dell'IRI dalla organizzazione del dott. Costa, anche le aziende controllate dallo Stato attraverso altre formule (FIM, ecc.) seguiranno la stessa sorte.

Risulta comunque, che nel corso della riunione del Gabinetto, i ministri socialdemocratici si sono pronunciati a favore dello sganciamento dell'IRI dalla Confindustria. I dc, invece, si sono divisi: e il ministro del Bilancio Gava, in particolare, si è recisamente pronunciato in senso contrario. Esitanti sono rimasti i liberali.

Come è noto, a seguito degli ultimi gravi sviluppi della crisi industriale italiana, culminata recentemente nel licenziamento degli operai della San Giorgio di Genova e nella progressiva smobilitazione di altre aziende statali (la Terni, l'Ilva, ecc.) le sinistre avevano sollevato il problema del distacco dell'IRI dalla Confindustria nel corso del dibattito sul bilancio dell'Industria. Il compagno Lizzadri, a nome della CGIL, aveva presentato una apposita e precisa mozione in questo senso. Quando si giunse al momento della votazione di questa mozione, il governo non seppe far altro che ordinare ai suoi deputati di far mancare il numero legale in aula per impedire ogni decisione.

La richiesta delle sinistre aveva precedenti anche più lontani nel tempo. Nel marzo scorso, infatti, quando usciti dalla crisi Pella, i democristiani erano alla affannosa ricerca di una diversa formula governativa, il compagno Nenni, fra le condizioni poste per una eventuale collaborazione parlamentare del PSI al nuovo governo, ne pose una che rivendicava esplicitamente il distacco dell'IRI dalla Confindustria. Buoni ultimi sono giunti infine i sindacalisti della CISL, i quali proprio ieri avevano annunciato la presentazione alla Camera di una mozione, che in maniera più attenuata, ricalcava le linee della mozione presentata dalla CGIL e che la maggioranza governativa della Camera si era dovuta impegnare a discutere non oltre il 15 luglio.

Quindi il governo è giunto non solo tardivamente a questa decisione, ma ha evitato perfino di precisare quali siano gli intenti con i quali esso intende attuarla praticamente. La posizione delle sinistre, illustrata più volte al Parlamento e nel Paese, è che il distacco dell'IRI dalla Confindustria non può e non deve significare soltanto il passaggio delle aziende controllate dallo Stato in un nuovo organismo sindacale. Questo distacco deve costituire soltanto la premessa per la realizzazione di una serie di altre condizioni (ad esempio la revisione del personale direttivo delle aziende troppo spesso infeudato alla Confindustria) dalle quali deve risultare ben chiaro il nuovo indirizzo produttivistico di tali aziende.

Intanto, sul più acuto dei problemi delle aziende IRI — quello della San Giorgio — i compagni Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi, Foa, Montagnana, Brodolini, Sacchetti, Calandrone, Magnani e Magnetta hanno presentato ieri alla Camera dei Deputati la seguente mozione urgente:

« La Camera, considerato che la liquidazione della grande azienda genovese San Giorgio, di fama nazionale ed internazionale, è una delle basi economico-industriali di Genova, con il licenziamento di circa 4.500 operai ed impiegati, di cui solo una parte riassunta, ha suscitato la legittima protesta di tutto il popolo genovese; che ha avuto come maggiore espressione sinora lo sciopero generale unitario proclamato dalle tre organizzazioni sindacali il 5 luglio scorso; considerato che, pur essendo il pacchetto azionario della Società in grandissima parte di proprietà statale, la predetta liquidazione è stata decisa dal consiglio d'amministrazione della S. Giorgio, in pieno contrasto con i voti unanimi precedentemente emessi dal Parlamento circa la riorganizzazione dell'IRI e il divieto di attuare altri licenziamenti, nonchè in aperta violazione dell'accordo interconfederale in vigore circa gli eventuali licenziamenti collettivi; ritenuto che la richiesta unanime di sospensione del provvedimento di liquidazione e dei relativi licenziamenti, avanzata dalle tre Confederazioni dei lavoratori e da tutta la popolazione genovese, con voti unanimi del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale, dei sindacati, delle associazioni professionali, del clero e dei parlamentari di ogni settore, è perfettamente legittima; ritenuto che è indispensabile e urgente la riorganizzazione delle aziende IRI e di tutte le aziende a prevalente partecipazione statale, per sottrarle alla insana politica di liquidazione seguita dai dirigenti dell'IRI, onde porre le aziende stesse in condizioni di assolvere il loro compito di stimolo allo sviluppo della industria nazionale e della economia del Paese; considerato che, in attesa della riorganizzazione e del potenziamento delle predette aziende, è necessario impedire ogni provvedimento di liquidazione e la dispersione di capacità professionali e tecniche acquisite in molti anni di lavoro da maestranze altamente qualificate, come quelle della S. Giorgio; considerato inoltre, che le tre Confederazioni sindacali dei lavoratori hanno concordemente dichiarato che le maestranze della S. Giorgio sono pronte ad assumersi la propria parte di sacrifici, se questi risultassero necessari, per contribuire a risanare ed a potenziare l'azienda ed aumentare la sua capacità produttiva; impegna il Governo a disporre la sospensione della liquidazione della S. Giorgio con la relativa revoca dei licenziamenti effettuati e di accogliere la proposta avanzata dalle tre Confederazioni dei lavoratori al ministro del Lavoro di convocare a Roma le parti interessate per un esame obiettivo della situazione, in vista della riorganizzazione produttiva della azienda ».

Freddo a Torino Il termometro a 11 gradi

TORINO, 12 — Nella zona torinese si è avuta stamane una delle più basse temperature del mese di luglio: alle ore 11 l'ufficio metereologico segnalava 11,5.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

La compagna Jotti solleva il problema dell'insegnamento della storia nelle scuole

Una acuta analisi del decadimento del metodo pedagogico - Estendere i programmi didattici alla storia contemporanea e a quella della Resistenza - Il libro di Salvatorelli

Tutta la seduta di ieri a Montecitorio è stata occupata dal dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione. Il missino NICOSIA, di professione — secondo l'annuario parlamentare — « studente in medicina », ha fatto una esaltazione della scuola e delle riforme scolastiche fasciste. Il democristiano FRANCESCHINI ha sollecitato l'incremento della scuola professionale e il suo collega VEDOVATO si è lagnato per la decadenza dell'istruzione universitaria.

Al centro della seduta si è posto un acuto intervento della compagna Nilde JOTTI su un problema di grande attualità: la decadenza dell'insegnamento della storia. Facendosi interprete della profonda insoddisfazione dei giovani studenti, l'oratrice comunista ha rivolto innanzi tutto una critica ai libri di testo dimostrando, con numerose citazioni, come essi siano antiquati e ispirati a criteri politici e pedagogici ormai superati e come siano infarciti di falsificazioni e di giudizi superficiali o volgari su avvenimenti che hanno avuto una grande importanza per lo sviluppo dell'umanità. Detto questo la compagna Jotti ha rivolto la principale critica al metodo col quale la storia viene insegnata nelle scuole superiori. Il criterio didattico dominante — ha detto l'oratrice — ha fatto della storia una materia inutile: i ragazzi vengono costretti ad imparare a memoria una serie interminabile di date, oppure una congerie di concetti astratti. La causa fondamentale della decadenza dell'insegnamento della storia va ricercata nella riforma Gentile. Quella riforma si disse ispirata a due giusti criteri: lo storicismo e il metodo formativo. Ma a quei postulati la riforma Gentile non rispose e da allora la scuola cominciò a decadere. Nell'insegnamento della storia, in particolare, si abbandonò la ricerca delle fonti, dei fatti, delle condizioni reali che determinano gli avvenimenti storici e si cadde nell'astratto.

E' per questo che oggi la storia viene insegnata nelle scuole prescindendo dall'uomo e ignorando gli interessi non soltanto economici ma ideali, politici e sociali che stanno alla base dei fatti. Dopo aver notato che la decadenza dell'insegnamento della storia deriva anche dalla soppressione delle cattedre di storia e dall'abbinamento di questa materia ad altre discipline umanistiche, l'oratrice ha avanzato al ministro Martino delle proposte concrete: 1) si ritorni a insegnare la storia nella sua interezza ponendo al centro dello studio gli uomini e le classi che determinano gli avvenimenti storici; 2) si ripristinino nelle scuole medie superiori e professionali le cattedre di storia separate dalle altre discipline.

A conclusione del suo apprezzato ed applaudito discorso, la compagna Jotti ha chiesto al ministro Martino che i programmi di insegnamento siano estesi alla storia contemporanea. Il Ministero ha creduto di riempire il vuoto esistente distribuendo largamente nelle scuole un libro del Salvatorelli che non risolve il problema perchè è un libro di parte che dà, dei recentissimi avvenimenti storici, una visione parziale e faziosa. Infine l'oratrice ha chiesto che ai giovani sia insegnata la storia della Resistenza da cui è nata la Repubblica italiana e che molte scuole, soprattutto elementari, siano intitolate ai nomi dei martiri antifascisti e soprattutto delle donne che, per la prima volta nella storia d'Italia, hanno sacrificato la vita per la liberazione della nostra patria.

Lo stesso ha chiesto, subito dopo, il repubblicano MACRELLI proponendo che sia introdotto nella scuola l'insegnamento dei diritti e dei doveri del cittadino secondo i principii della Costituzione e che siano adottati libri di testo che ricordino ai giovani i sacrifici e i dolori affrontati dal popolo italiano per arrivare — attraverso l'eroica lotta della Resistenza — alla conquista di libere istituzioni democratiche.

Le tesi clericali hanno invece ispirato l'intervento del d.c. BUZZI il quale, polemizzando col ministro Martino, ha chiesto ancor più larghi privilegi per la scuola privata. Il « contadino » SCOTTI ha chiesto invece l'incremento delle scuole rurali.

L'ultimo discorso della giornata l'ha pronunciato il socialista MALAGUGINI. Egli ha chiesto al governo uno sforzo massiccio per assicurare a tutti i ragazzi in età scolastica la possibilità di frequentare le elementari, ha invocato l'emanazione di una legge che regoli l'esame di Stato e ha promesso al ministro Martino l'appoggio dei socialisti in ogni azione volta a risanare e a difendere la scuola.

La discussione continuerà nelle due sedute odierne, alle 11 e alle 16.

Dove si nasconde Donata Cappetta se non è lei l'affogata di Salerno?

Si infittisce sempre più il cupo mistero di questo caso - Perplessità destate nelle autorità inquirenti dal comportamento dei genitori della ragazza - Abrasioni sulle braccia dell'annegata - Non è esatto che la morta indossasse abiti eleganti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 12. — Con il passare dei giorni il mistero dell'annegata di Salerno invece di diradarsi si infittisce. Chi è la donna che la mattina del 5 scorso fu trovata da alcuni operai del cantiere Riccio, a pochi metri dalla costa bocconi sull'acqua mentre la gonna di cretonne si gonfiava di onda in onda? L'interrogativo, a 12 giorni di distanza, permane ancora come al primo giorno senza neppure un indizio di soluzione davanti alle autorità cui è affidata l'indagine e dinanzi all'opinione pubblica della cittadina che non manca di seguire con profonda attenzione ed emozione le fasi della drammatica vicenda.

In un primo momento è sembrato che un rigo di luce stesse per illuminare l'intricata questione: alludiamo alla pseudo identificazione del cadavere da parte della sorella di quella Donata Cappetta che il giorno 17 giugno si allontanò dal proprio paese, Guardiaregia, in provincia di Campobasso, e assieme al proprio amante, il mulattiere Onofrio Fezza andò peregrinando per vari paesi dei dintorni fino a capitare in ultimo a Omignano, una contrada nei pressi di Vallo della Lucania, dove restarono ospiti di un cugino del Fezza. Ma poi, col sopraggiungere a Salerno dei genitori della Cappetta, la illusione che si fosse pervenuti ad una soluzione del dramma dell'annegata venne, se non completamente, almeno in buona parte eliminata in quanto — come del resto è noto — i due coniugi affermarono in modo categorico che la morta che era stata presentata innanzi ai loro occhi, non corrispondeva nei connotati alla loro figliola scomparsa.

« Donata aveva i capelli cortissimi, alla maschietta, mentre questa "figliola" li ha lunghi. E poi c'è la questione del vestito. Mia figlia quando si allontanò da casa indossava una gonna a quadroni grigia mentre questo abito mia figlia non l'ha mai posseduto ».

Questo disse il padre della ragazza e questo, grosso modo, confermò la madre. Quanto alla sorella, che in un primo momento sopraggiungendo a Salerno da Acerno, dove vive per proprio conto, aveva riconosciuto il cadavere, ebbene, anche costei in una improvvisa resipiscenza ritrattò la sua primitiva dichiarazione affermando che da un esame più attento si era convinta anche lei che quel cadavere non era il corpo della sua povera sorella.

Dopo queste dichiarazioni, l'intera famiglia Cappetta riprese la via del ritorno per Guardiaregia, ma non senza lasciare però un'ombra di perplessità un po' in tutti quelli che avevano seguito le vicende della loro interrogazione. Autorità inquirenti comprese, le quali, anche se non potettero muovere nessuna obiezione a quanto affermavano i Cappetta, pure non fecero mistero della perplessità che il comportamento di questi aveva ingenerato in essi. E vediamo un poco in concreto su quali elementi poggiano queste perplessità. Innanzitutto il cadavere della donna è risultato all'esame necroscopito recentemente deflorato, il che collimerebbe perfettamente con la recente avventura vissuta dalla Donata Cappetta. In secondo luogo, — e in questo sono concordi anche gli operai che ritrovarono il corpo dell'annegata — non è rispondente al vero la circostanza, su cui peraltro si è soffermata un po' tutta la stampa, che la morta vestisse in modo particolarmente ricercato, in quanto costosi, tutto quel che aveva addosso al momento in cui fu ripescata, era una gonna di cretonne, una camicetta ugualmente di poco prezzo e un paio di sandali a strisce nere: il solo oggetto di valore che le sia stato reperito addosso è una catenina d'oro valutata per circa diecimila lire. Quanto alle mani del cadavere, pur non mostrando i segni della donna che lavora, esse non erano curate in modo particolare. E ciò neppure dovrebbe escludere che si tratti della Cappetta in quanto, come ha avuto a dichiarare il padre di costei, Donata non ha mai lavorato, limitandosi, quando era a casa, ad accudire ai normali lavori domestici. Infine, elemento che in un primo momento è parso confutare completamente l'ipotesi che tra l'annegata e Donata Cappetta potesse correre qualche relazione, vale a dire la foggia, il taglio dei capelli, anch'esso è pressochè caduto, in quanto il padre di Donata si riferiva ad un fatto accaduto tre mesi fa, tempo più che sufficiente per far ricrescere una abbondante capigliatura femminile. Ma da tutto questo deve trarsi la conclusione che la morta di Salerno si chiama senz'altro Donata Cappetta? Evidentemente no, questo non solo non si può dire, ma è una tesi, o meglio una ipotesi che non vanta neppure un elemento probante.

Tutto quel che in sostanza si è voluto affermare (e i carabinieri della squadra giudiziaria di Salerno non sono di avviso diverso) è che la sola dichiarazione dei genitori di Donata Cappetta non è sufficiente a demolire l'ipotesi che il cadavere dell'annegata sia proprio quello della loro figliola. E questo anche perchè la salma, che è stata presentata dinanzi ai familiari di Donata, era in uno stato di così avanzata decomposizione, con il volto tutto tumefatto, che riconoscerla era davvero una impresa difficile.

Ma, se è valida l'ipotesi che Donata è viva e l'annegata è un'altra, ci si può domandare per quale ragione i due amanti non si fanno vivi, non fanno udire la loro voce.

A questo proposito c'è chi ha affacciato l'ipotesi che i due amanti per sfuggire ad una possibile vendetta della moglie del Fezza (tipo per altro che ha avuto già a che fare con la polizia) che vive povera e abbandonata nel suo paese di Giffoni Vallepiana, siano andati all'estero oppure si siano rifugiati in qualche paese montano e vivano i loro giorni del tutto ignari di quanto si dice delle loro persone. Ma comunque si tratta, anche per questo, di ipotesi che lasciano il tempo che trovano.

Per dovere di cronaca dobbiamo segnalare la circostanza che sulle braccia dell'annegata sono state riscontrate delle abrasioni; queste potrebbero far pensare ad una colluttazione avvenuta prima dell'annegamento. Quanto poi alle notizie diffuse da qualche giornale, ieri mattina, che nei due campi profughi nelle immediate vicinanze di Salerno si sia registrata la scomparsa di due stranieri, c'è da dire che si tratta di « voci » destituite completamente di fondamento.

Le sole conclusioni che perciò finc a questo momento possano trarsi, è che ci si trova di fronte ad un caso eccezionalmente misterioso e che se qualche elemento nuovo non compare improvvisamente a dissipare le dense nubi, potrebbe anche restare irrisolto come l'altro tragico episodio della « straniera di Ischia ». Una parola nuova comunque, potrebbero dirla i due amanti di Guardiaregia se mai si decideranno a ricomparire sulla scena dei vivi.

ERMANNO REA

Il Convegno aquilano per la montagna

AQUILA, 12. — Nei giorni 10 e 11 luglio, al Teatro Comunale, ha avuto luogo il Convegno regionale della montagna abruzzese — la più montuosa d'Italia — le condizioni drammatiche della vita del popolo abruzzese sono stati i problemi centrali messi a fuoco dalla viva voce dei montanari, dei pastori, dei contadini, dei dirigenti sindacali, dei Sindaci, dei parlamentari di tutti i partiti.

I lavori del Congresso si sono conclusi con la votazione unanime della mozione conclusiva che riassume tutti i temi e tutti gli orientamenti del dibattito e di numerosi importanti ordini del giorno presentati in comune dagli on.li Amiconi, Corbi, Del Fante Lonardi, Natali, Spallone e dal sen. Tiraboschi.

Tra gli o.d.g. più importanti figurano quello per la abolizione delle supercontribuzioni comunali e provinciali sui redditi agrari, quello per la nazionalizzazione delle industrie idroelettriche, quello per le modifiche opportune alla legge sulla montagna.

E' morto Calò Vizzini

PALERMO, 12 — Durante il tragitto da una clinica palermitana alla casa natale, a Villalba, in provincia di Caltanissetta, è morto Calogero Vizzini, ricco agrario siciliano.

Calogero Vizzini aveva 77 anni, ed era riconosciuto come capo naturale di quel mondo semiclandestino che proietta la sua ombra fra l'Italia Meridionale ed il Nord-America, benchè — in vita — egli abbia sempre affermato di ignorare perfino l'esistenza della mafia.

Domani ferme le industrie toscane Lettera dei ferrovieri all'on. Scelba

Scioperi nei gruppi monopolisti Marchino, Galileo e Piaggio - Proseguono le lotte aziendali

La lotta per concreti miglioramenti salariali e contro l'accordo truffa, questa settimana — mentre prosegue quella dei chimici nelle aziende — avrà la sua punta di forza nei grandi scioperi della Toscana, dei gruppi Galileo, nei cantieri navali Piaggio e nei cementifici Marchino.

I lavoratori toscani, proseguendo nelle lotte aziendali, hanno preparato alacremente la grande manifestazione di domani. Tutte le C.d.L., infatti, hanno proclamato lo sciopero generale di 24 ore nel settore dell'industria. Nel corso di questo grande sciopero regionale, il segretario generale della C.G.I.L., on. Di Vittorio, parlerà ai lavoratori fiorentini a Piazzale degli Uffizi.

Nel gruppo Galileo, nelle aziende di Firenze, Milano, Battipaglia, Marghera e La Spezia lo sciopero di 48 ore avrà inizio oggi. L'altro sciopero di 24 ore, nel gruppo monopolistico meccanico Piaggio, avrà luogo venerdì prossimo nei cantieri di Genova, Riva Trigoso, Ancona e Palermo.

Oggi avrà inizio anche il preannunciato sciopero di 48 ore in tutte le fabbriche del complesso monopolistico del cemento Marchino.

Sempre domani nell'Italia del Nord avrà luogo lo sciopero provinciale di 24 ore a Venezia nel settore dell'industria, dei trasporti e dei servizi pubblici.

Infine tra le lotte delle categorie, va messo in rilievo lo sciopero dei lavoratori vetrai che oggi incroceranno le braccia per 24 ore.

Fra le numerose lotte aziendali in corso segnaliamo lo sciopero dei 4.000 lavoratori della Cucirini Canton Coats di Lucca che sabato scorso hanno incrociato le braccia ancora una volta 4 ore per ogni turno; quello dei lavoratori delle cave di Tivoli che ieri hanno scioperato dalle ore 12 fino al termine della giornata. A Milano, numerose lotte aziendali sono in corso: alle Trafilerie e nelle due aziende Zanoletti, dove lo sciopero continua ininterrottamente da 8 giorni. I lavoratori della Tonolli di Paderno Dugnano, dopo 15 giorni di sciopero ininterrotto, hanno deciso di continuare l'azione di lotta mutandone le forme. Fermate di lavoro sono state effettuate alla C.G.E., al T.B.B. e alla Cedena.

In merito al recente scambio di lettere tra sindacato ferrovieri e la presidenza del Consiglio, per le rivendicazioni economiche della categoria, il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha inviato al presidente del Consiglio la seguente lettera:

« Esprimiamo il nostro compiacimento per la cortese risposta del 7 c.m. da parte dell'on.le presidenza del Consiglio in merito alla corresponsione di un acconto sui miglioramenti da stabilirsi a favore del personale ferroviario.

Nello stesso tempo ci permettiamo esprimere alcune considerazioni sul merito della comunicazione stessa.

Se la risposta della presidenza del Consiglio rappresenta la presa in considerazione della nostra proposta, siamo d'altra parte costretti a constatare che essa non contiene un sufficiente esplicito impegno a concedere lo acconto richiesto con l'urgente immediatezza imposta dalla situazione, cioè prima delle ferie parlamentari.

E' chiaro che l'approvazione del progetto di legge dei « Nuovi quadri di classificazione degli stipendi del personale dipendente dalle F.S. », presentato alla Camera dei Deputati dalla Segreteria della C.G.I.L., rimane l'obiettivo principale dei ferrovieri. Ma poichè sono imminenti le vacanze estive, noi ci permettiamo insistere perchè il governo intervenga con un provvedimento immediato.

Queste nostre insistenze oltre tutto, stanno a confermare ancora una volta la nostra volontà di avviare pacificamente a soluzione questa nostra annosa vertenza per il cui ritardo è ben noto il profondo e legittimo malcontento dei ferrovieri.

Rimaniamo pertanto in attesa di più precise ed esplicite dichiarazioni dell'on.le Presidenza del Consiglio, necessarie per tranquillizzare la giustificata ansia dell'intera categoria ».

Trattative per i dipendenti delle Case di cura private

Nei giorni 9 e 10 corrente si sono riunite a Roma le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL degli ospedalieri) e l'Associazione padronale delle case di cura private per riprendere le trattative per il rinnovo del contatto di lavoro dei dipendenti, di case di cura private.

Le parti, dopo aver superato difficoltà di carattere procedurale ed aver esaminato alcuni importanti istituti contrattuali, si sono impegnate di incontrarsi per i primi di settembre e, in ogni caso, di stipulare il nuovo contratto entro il corrente anno.

Violento uragano colpisce la Sardegna

SASSARI, 12. — Un violento uragano si è scatenato stasera sulla città e in gran parte della provincia. Gravi sono i danni nelle campagne, soprattutto dove il grano era ancora sulle aie per essere asciugato dall'acqua delle recenti piogge. Un ragazzo di undici anni, Giovanni Cossu, è stato ucciso da un fulmine presso l'abitato di Ploaghe.

In tutta la Gallura la corrente elettrica è interrotta. Pure interrotte sono le linee telegrafiche tra Sassari e Cagliari.

COL VERGOGNOSO SISTEMA DEGLI ADDEBITI ARBITRARI

Otto miliardi sottratti dagli agrari ai mezzadri soltanto nel Senese

Si è riunito a Firenze l'Esecutivo nazionale della Federmezzadri allargato ai responsabili delle federazioni provinciali per esaminare i risultati delle lotte in corso e tracciare l'ulteriore sviluppo della azione sindacale per la chiusura regolare delle contabilità annuali.

Innanzi tutto il C.E. si è soffermato sugli impressionanti elementi scaturiti dalla inchiesta sugli illegali addebiti, arbitrii e mancato adempimento degli obblighi contrattuali e di legge che gli agrari intentano ai danni dei mezzadri. Nella sola provincia di Siena si è così tentato di sottrarre ai mezzadri ed agli investimenti obbligatori un ammontare di ben 8 miliardi e 921 milioni di lire, nella provincia di Firenze dal 1946 ad oggi 5 miliardi e 253 milioni ai mezzadri ed 8 miliardi 500 milioni di migliorie obbligatorie in sole 11 aziende, in provincia di Arezzo ben 32 milioni 733 mila lire, nel comune di Corinaldo in provincia di Ancona 128 milioni di lire, a 57 famiglie del comune di Castelnuovo di Sotto R. Emilia 5.200.000 lire ecc.

Il C. E. si è in pari tempo compiaciuto del fatto che in questi ultimi mesi la categoria è pervenuta ad importanti successi tra i quali merita di essere sottolineato il numero sempre crescente di contabilità chiuse regolarmente. Ad esempio in provincia di Bologna queste sono salite ad 8.500 permettendo ai mezzadri di recuperare 900 milioni di lire — 6.500 a Firenze con un recupero di 500 milioni circa — il 55% nella provincia di Mantova, il 45% nella provincia di Livorno, 3.500 in provincia di Siena ecc.

Il C. E. ha inoltre preso atto con soddisfazione della accettazione da parte della Confagricoltura dell'inizio di trattative sindacali.

E' questo un primo successo della tenacia con cui la Federmezzadri si è battuta per difendere i diritti della categoria e pervenire alla stipulazione di un regolare contratto colonico del quale a ben 10 anni dalla liberazione i mezzadri e coloni ancora sono privati. In relazione a quanto sopra il C. E. ha deciso venga chiesto alla Confagricoltura un immediato incontro per definire i temi che dovrebbero formare oggetto delle trattative

ACCERTATO DALLA MAGISTRATURA

E' frutto di falso il carteggio Mussolini

Le indagini sui contraffattori di documenti hanno toccato diverse province - Interrogato il Camnasio

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 12. — La prima fase dell'operazione intorno a quello che viene definito « Carteggio Mussolini » si sta concludendo nel senso che tutta la documentazione è frutto di falso.

A questa conclusione è pervenuta la magistratura che, grazie a una convenzione — tuttora in pieno vigore per l'Italia e la Svizzera — risalente al 1868, ha potuto bloccare le cassette di sicurezza di cui il depositario dei « documenti », l'ex ufficiale della repubblica di Salò, Enrico De Toma, era titolare presso alcuni istituti bancari d'oltre frontiera.

Dentro alle cassette, infatti, sono stati rinvenuti gli elementi che sinora mancavano per completare le indagini della polizia, in modo da documentare che il « carteggio » non era altro che una clamorosa mistificazione. Ora le prove materiali della contraffazione verranno trasmesse alla Procura della Repubblica di Milano.

La magistratura, intanto, attende di ricevere dalla polizia il rapporto conclusivo delle indagini che si sviluppavano da oltre un mese nelle località ove i contraffattori fabbricavano i famosi documenti e precisamente, oltre che a Milano, a Trieste, a Udine, a Cosenza, a Bolzano e a l'Aquila. Attraverso la consultazione di questi documenti, verranno delimitate le singole responsabilità dei protagonisti dell'imbroglio e soprattutto il profilo giuridico dei reati.

A questo proposito, per quanto riguarda De Toma si era già ritenuto che egli avesse dovuto rispondere di duplice imputazione: falso in scrittura privata e truffa aggravata. Oggi non si esclude che la formulazione delle imputazioni in sede di rinvio a giudizio possa subire qualche ritocco.

Prima di rimettere nelle mani del magistrato la sua relazione conclusiva, la polizia ieri ha invitato in questura Aldo Camnasio, il consulente storico di Enrico De Toma.

Secondo indiscrezioni, il materiale rinvenuto nelle cassette di sicurezza consisterebbe in « montaggi » di numerosi documesti del « carteggio », eseguiti servendosi del sistema della scomposizione calligrafica, fogli intestati, fotocopie di originali e numerosi punzoni con l'emblema della Repubblica di Salò.

A proposito, infine, della traduzione del De Toma da Regina Coeli alla nostra città, erano circolate voci secondo le quali l'ex tenente repubblichino era già giunto a Milano o che era in viaggio debitamente scortato dagli agenti. Si è invece potuto accertare che sino alle 11 di stamane il De Toma era ancora a Roma.

I ciechi civili per la pensione

Il Comitato interregionale dei ciechi civili, al termine di una riunione straordinaria, ha ribadito le richieste a suo tempo avanzate dai ciechi civili e ripetute davanti alla Camera al termine della marcia del dolore. Il Comitato, in un suo comunicato ha così riassunto le rivendicazioni

a) il Comitato interregionale pro-pensione ciechi civili, riaffermando essere necessaria la concessione a tutti i ciechi civili, riafferma essere necessaria la concessione a tutti i ciechi di una pensione o di un assegno vitalizio di L. 15.000 pensili, che garantisca loro quella sicurezza del pane quotidiano che finora ad essi è stato negato;

b) che detta concessione sia sancita in apposito articolo di legge, che ne garantisca inequivocabilmente il diritto per ogni cieco, sottraendolo così ad ogni possibile privazione arbitraria da parte di terzi;

c) infine fa istanza al governo ed al Parlamento che la legge che li riguarda trovi pratica e sollecita soluzione, in una delle prossime sedute parlamentari.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

23) ARTIGIANATO L. 10

SABBIATURA motori moto metalli ecc. POLVERONE, 8 (Piazza Farnese), 555.429.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » corsi celeri economicissimi. Emanuele Filiberto 60. V. Turati.

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciotto karati da 600 a 700 lire grammo (Catenine-Fedi-Bracciali ecc.). OROLOGI svizzeri da tremilalire in pol. Vastissimo assortimento. Non temiamo concorrenza. « SCHIAVONE » Montebello, 88.

VILLEGGIATURE

PIANO ZUCCHI - ISNELLO affittasi casetta per villeggiatura a mille metri sulle Madonie. Rivolgersi al Municipio di Isnello

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. **SANGUE**
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Sterilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR **ALFREDO STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.529 . Ore 8-20 - Fest. 8-12

ENDOCRINE
Cure riservate delle sole
DISFUNZIONI
E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cure rapide pre-postmatrimonio
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia)
Telef. 862.960 **PIAZZA FIUME** 10-12 16-19 Sab. 10-12

STROM Dottor DAVID
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457.

POPOLARITA' DI UNO SCRITTORE

IL TEATRO DI BRECHT

1930-1954. In quattro anni il nome di Bertolt Brecht è uscito dal circolo ristretto dei lettori di riviste specializzate ed è diventato (in Italia, con quello che è oggi il teatro italiano) quasi popolare. E diciamo popolare a ragion veduta, giacchè contro una sola opera di Brecht messa in scena dal teatro professionale, *Madre Coraggio e i suoi figli*, stanno le numerose rappresentazioni di vari drammi (da *I fucili di Madre Carrar* a *Il processo di Lucullo*, da *L'eccezione e la regola* alla stessa *Madre Coraggio*), da parte di gruppi d'amatori, di dilettanti, di studenti e d'operai.

Questa particolare popolarità dell'autore tedesco ha alcune sue caratteristiche: i critici e gli «studiosi», pur avendo, in genere, accettato lo spettacolo dato a Roma, non hanno prestato eccessiva attenzione al primo volume del *Teatro* di Brecht stampato da l'inaudi tre anni fa (e seguito adesso dal secondo, che lo completa): la diffidenza che anima la maggior parte di questi «studiosi» verso ciò che è nuovo, verso ciò che presenta caratteri insoliti, è tale che essi hanno perduto l'occasione di segnalare (prima a se stessi e poi al pubblico dei loro lettori) l'apparizione, sul desolato panorama della scena italiana, del maggiore drammaturgo del nostro tempo, d'uno scrittore che reca all'arte del teatro il contributo ricchissimo delle sue opere creative e quelle, non meno rilevante, della sua teoria e della sua pratica nei confronti dello spettacolo.

Ignorato dagli specialisti, Brecht ha trovato, in Italia come in altri Paesi europei, il suo auditorio presso quella parte del pubblico che maggiormente d'ogni altra attende e segue nuove parole, nuove forme e nuovi contenuti, più aderenti alla realtà, più interessati ai problemi che essa pone quotidianamente, più impegnati a una conoscenza e a una trasformazione della società: che è poi il pubblico al quale, fin dai suoi inizi, egli s'è sempre rivolto. Nello scritto che apre il primo volume del *Teatro* di Einaudi, *Cinque difficoltà per chi scrive la verità*, al paragrafo 4 è detto:

«La verità su certe condizioni deplorevoli dobbiamo dirla a coloro che di queste condizioni soffrono più di tutti gli altri e da loro la dobbiamo apprendere» (p. 12).

Il «caso» Brecht è insomma un caso che dimostra ancora, nuovamente, come la vita culturale italiana si sviluppi anche al di fuori e malgrado i suoi specialisti, che sono qualche volta, come in questa circostanza, soltanto specialisti del silenzio. Contro le poche righe dedicate a Bertolt Brecht nella sola storia del teatro che noi possediamo, sta l'ammirazione e la conoscenza di centinaia di lettori e di spettatori.

A questi lettori almeno, oggi, la pubblicazione del secondo volume del *Teatro* dà modo di avere sott'occhio una scelta assai ampia del *corpus* del teatro brechtiano. I due volumi messi insieme da Emilio Castellani e Renata Mertens raccolgono in tutto tredici drammi, tra brevi e lunghi (*Un uomo è un uomo, Mahagonny, L'opera da tre soldi, La madre, L'anima buona di Seciuan, Terrore e miseria del Terzo Reich, Vita di Galileo, Madre Courage e i suoi figli, Il signor Pùntila e il suo servo Matti, L'eccezione e la regola, La linea di condotta, La condanna di Lucullo, Il cerchio di gesso nel Caucaso*) e una parte degli scritti teorici e critici (*Breviario di estetica teatrale, La scena di strada, Sul teatro popolare*, le «note» ad alcuni drammi); fuori della raccolta è stato pubblicato, nella P.B.S.L. di Einaudi, il dramma *Santa Giovanna dei Macelli*.

Il poco che si può dire in una nota come questa, la quale vuole soltanto segnalare un avvenimento editoriale importante per il nostro teatro, è che pur essendo ampia una simile scelta lascia fuori molto della produzione di Brecht. Anche senza considerare che rimangono inedite le raccolte di poesie (almeno la recente *Hundertgedichte* dovrebbe trovare presto il modo di apparire nella collezione di poeti con testo a fronte che Einaudi ha da poco incominciato a stampare), che non si conosce nulla o quasi dei racconti, dei romanzi e che resta ignota la maggior parte dei saggi e degli studi sulla drammaturgia e sullo spettacolo (al punto che forse valeva la pena di non metter nulla di questi scritti nell'edizione del *Teatro*), anche molte delle sue opere drammatiche sono state escluse non del tutto giustamente. E' noto che la parabola del teatro brechtiano ha inizi che appartengono al periodo dell'espressionismo: *Tamburi nella notte*, il dramma col quale Brecht si rivelò a soli ventiquattro anni vincendo il Premio Kleist (1922), è uno dei testi fondamentali di questa tendenza della cultura tedesca. E ancora a tale periodo appartengono *Baal*, e gli adattamenti da Marlowe, *La vita di Eduardo II d'Inghilterra*, dai «nô» giapponesi, *Colui che dice di sì e colui che dice di no*, e *Nel ventre della metropoli*: di questo periodo, che ha pure il suo interesse ai fini d'una conoscenza completa dell'opera di Brecht, nulla è compreso nei due volumi di Einaudi, fatta eccezione per *L'opera da tre soldi* (celebre rifacimento della settecentesca *Opera dei mendicanti* dell'inglese John Gay) che conserva alcuni caratteri dell'espressionismo. Il ritratto che si ricava da questa raccolta di drammi è, tuttavia, il ritratto di Brecht maggiore, dello scrittore saldamente impegnato nella polemica sociale, politica, ideologica: non manca certamente nessuno dei capolavori, da *La madre*, riduzione e adattamento del romanzo di Gorki, alla *Vita di Galileo*, potente affresco del Rinascimento italiano e della perenne lotta tra il progresso delle idee e la coalizione delle forze che tentano di invertire il cammino della società, da *Madre Coraggio e i suoi figli* a *Il signor Pùntila e il suo servo Matti*, ritratto della psicologia del capitalista e al *Cerchio di gesso nel Caucaso*, una delle opere più pure e più raggiunte dello scrittore tedesco; forse, sarebbe stato bene includere *Il nuovo Svejk*, l'ideale continuazione del romanzo di Hašek ambientata da Brecht nella Germania nazista, e avrebbero certo destato interesse il rifacimento del *Precettore* di J. R. Lenz e *I giorni della Comune*, la più recente opera drammatica di Brecht.

Ma benchè non completa (e tali mancanze abbiamo rilevato soprattutto perchè speriamo che una nuova edizione intenda senza dubbio essere una edizione definitiva delle opere di Brecht) questa raccolta ha il merito considerevolissimo di presentare in eccellente veste editoriale e in chiare versioni alcuni dei drammi più significativi del teatro contemporaneo. Con l'ausilio di questi volumi la popolarità di Brecht potrà farsi più consapevole: ci auguriamo che la critica vorrà rilevare il grande contributo che questo scrittore porta non soltanto al repertorio moderno, che s'accresce con lui di alcuni testi che possono, ormai, essere considerati classici (come *La madre*, come *Madre Coraggio e i suoi figli*, come la *Vita di Galileo*), ma alla giusta impostazione, se non alla soluzione, di alcune fra le questioni più importanti della vita teatrale contemporanea. Con Brecht il teatro perde il suo attuale atteggiamento di arte «in minoranza», di artigianato di lusso; diventa una forza di importanza eccezionale, per certi aspetti ineguagliabile, spezza il rapporto di concorrenza che la pone a rimorchio del cinematografo, e, domani, della televisione. Diviene uno strumento dell'educazione sociale (non artificiosamente il teatro di Brecht è definito «pedagogico»), un mezzo di conoscenza della realtà, una grande rappresentazione dei grandi temi che hanno, dalle prime manifestazioni dell'arte ad oggi, interessato il maggior numero di uomini. Scrittore politico nel senso più alto del termine, poeta d'una immediatezza e d'una semplicità pari soltanto alla chiarezza delle sue idee, elaboratore di un teatro che sia veramente «del nostro tempo», d'un teatro perciò razionale e scientifico, Brecht non ha nulla dello scrittore di propaganda, del difensore di tesi preordinate, del poeta «di regime». Tutto il suo lavoro è inteso a dare al lettore come allo spettatore il mezzo di conoscere senza infingimenti, ma senza paure, il mondo che lo circonda: della grande lotta che l'umanità va compiendo per affrancarsi da ogni tipo di schiavitù, Bertolt Brecht offre, ai protagonisti, un ritratto vero, crudele e violento, come crudele e violenta è la lotta. Ma tutte le sue parole hanno l'accento della speranza e della certezza: speranza e certezza che non sono di oggi, e che dimostrano la serena chiaroveggenza di questo combattente della pace e della libertà, se in una bella poesia dal titolo «1940», scritta appunto in quell'anno (il secondo di guerra), egli diceva:

Il mio ragazzo mi chiede, debbo studiare la matematica? — Perchè? vorrei dirgli. Tanto imparerai — che due pezzi di pane sono più di uno solo — Il mio ragazzo mi chiede debbo imparare il francese? — Perchè? vorrei dirgli. Quella potenza va tramontando. — Accarezzati, gemendo, il ventre con la mano — Lo capiranno, vedrai — Il mio ragazzo mi chiede devo studiare la storia? — Perchè? vorrei dirgli. Impara piuttosto a mettere — la testa sotto terra. — Forse così ti risparmierai — Sì, studia la matematica, gli rispondo, — studia il francese, studia la storia.

LUCIANO LUCIGNANI

PARIGI — Nella capitale francese si è tenuta la tradizionale «Crociata della prudenza», manifestazione in costume che ha tra l'altro lo scopo di richiamare gli automobilisti all'osservanza delle norme atte a impedire o almeno a limitare i troppo numerosi incidenti stradali che si verificano

LA VERA QUESTIONE GIULIANA

Il traffico marittimo in declino a Trieste

Decade il movimento delle merci sia quantitativamente sia qualitativamente — Le nefaste conseguenze del «Battle Act» — Diminuiscono gli addetti all'industria La città può vivere solo come anello di congiunzione tra Occidente e Oriente

Dopo la crisi seguita al crollo austro-ungarico del 1918, l'economia di Trieste non si risollevò per molti anni. C'è da osservare che, della particolare situazione determinatasi a Trieste, profittarono largamente molti gruppi concorrenti italiani industriali e commerciali, i quali a lungo ostacolarono la ripresa delle funzione mediatrice di Trieste fra Centro Europa e Levante. Nel 1934, traffici e produzione registrarono una certa ripresa, parallelamente agli accordi commerciali conclusi con l'Austria, la Ungheria, la Cecoslovacchia. Un qualche incremento fu dato all'attività cantieristica dalla produzione mercantile e della marina da guerra, ma solo nel 1938 i traffici e le industrie di Trieste raggiunsero gli indici dell'anteguerra.

Ma il periodo buono durò poco, sei anni in tutto, dal '34 al '40, anno dello scoppio della guerra, che ancora una volta ridusse Trieste allo sfacelo. Raffrontando le cifre del movimento marittimo di Trieste, troviamo che negli anni indice (1913-1938-1953) apparentemente esse si eguagliano. Nel 1913 il totale del movimento marittimo toccava i 61 mila q.li, nel 1938 i 53, nel 1953 i 55. Apparentemente, le differenze sono di poco conto, anche se in chiara perdita ove si tenga conto delle modificazioni avvenute nei mezzi di trasporto, delle aumentate esigenze delle popolazioni, dello sviluppo industriale in determinati paesi tradizionalmente legati a Trieste. Ma quel che colpisce, più che la *quantità*, è la decadenza della *qualità* nel movimento marittimo. Nel 1913, infatti, ben il 38 per cento del movimento era costituito da *merci pregiate* (prodotti industriali, molti dei quali non solo in transito, ma in arrivo per essere lavorati a Trieste stessa e poi avviati agli sbocchi). L'indice rispettivo delle merci non pregiate (cosidette di massa: minerali, carboni, grani, ecc.) era basso. Oggi invece la percentuale più alta del movimento è data proprio da merci di questo tipo, il cui transito non dà gran lavoro nè al porto nè alle industri locali.

Nel 1938 già l'indice delle merci di massa raggiungevano il 52 per cento: nel 1952 e 1953 ha raggiunto la media del 71 e del 62 per cento. (E' evidente che le residue percentuali non vanno tutte attribuite a «merci pregiate», il cui indice scende fin sotto il 20 per cento oggi). Si aggiunga a questo la diminuita partecipazione dei paesi del retroterra al movimento commerciale di Trieste (in percentuali, la Cecoslovacchia è passata dal 12,7 del 1938 al 4,6 del 1953, la Jugoslavia dal 4,1 al 3,8, la Germania dal 4,4 al 3,6, l'Ungheria dal 6,9 (1913) al 5,8, l'Italia dal 50,1 (1938) al 25,6). L'Austria rimane il principale cliente del porto di Trieste, con una partecipazione odierna del 50,3 al movimento generale. Senonchè alla quantità non corrisponde, anche in questo caso, la qualità, poichè l'incidenza del carbone e delle «merci aiuti» americani è altissima, e le merci pregiate austriache, per ragioni tariffarie ferroviarie e vincolistiche, preferiscono avviarsi verso i porti concorrenti del Nord.

Ma il problema principale rimane quello dei traffici cecoslovacchi e ungheresi, che in ogni tempo sono stati costituiti da merci pregiate, dirette verso i paesi d'Oltremare. Oggi sia il GMA sia il governo italiano hanno ridotto quasi allo zero questi traffici, applicando in modo scrupoloso la politica di discriminazione del *Battle Act*, che anche in questo caso danneggia sopratutto Trieste, poichè solo a Trieste è applicata rigidamente, la qual cosa non avviene, ad esempio, nei porti del Benelux, della Germania occidentale nei porti inglesi, che fanno i loro affari infischiandosene delle «limitazioni» americane.

Polmone fittizio

Ma non basta. Oltre al COCOM esiste in particolare a Trieste un altro ufficio alleato, lo *Shipping Control*, che ha lo scopo di controllare e di limitare non solo il commercio, ma addirittura il transito di merci per i paesi socialisti. In questo modo vengono taglieggiate, ritardate, controllate non solo le merci provenienti da o in viaggio per i paesi «assistiti», ma anche quelle dei paesi non assistiti, che — se vogliono transitare per Trieste — debbono passare sotto le cure dello *Shipping Control*. E chiaro che, in queste condizioni, qualsiasi ditta importatrice o esportatrice, piuttosto che transitare per Trieste preferisce gettare le proprie merci direttamente in mare, o meglio farle passare — spendendo meno e facendo prima — per altri porti, anche più decentrati ma meno rigidamente sorvegliati di Trieste, vera e propria galera delle merci e dei traffici.

Legato all'evidente declino dei traffici è il declino dell'industria triestina. Abbiamo già visto come il GMA, pur di non rallentare la propria opera di controllo e di depressione dei traffici, abbia cercato di creare a Trieste un polmone artificiale con industrie non legate all'attività portuale e di costruzioni navali. Ma la nuova zona industriale (il «porto industriale» cosidetto) riuscirà ad occupare, quando sarà ultimato solo 2.500 operai! Chi, se non i cantieri di costruzione navale e il porto, lasciati invece a morire di inedia sotto i colpi del COCOM e dello *Shipping Control*, potrà dar lavoro ai disoccupati e ricondurre l'economia di Trieste nel suo alveo naturale, dal quale l'hanno trascinata fuori la guerra e la politica atlantica di discriminazione?

Ma per il porto e per i cantieri nulla di nuovo e di concreto si fa. Si preferisce aumentare di mezzo miliardo il fondo assistenza ai disoccupati, reperire capitali e costruire fabbrichette di serrande avvolgibili, di lampadine nane, di cemento, piuttosto che mutare una sola virgola alle direttive economiche americane che, per Trieste, hanno evidentemente decretato la fine, allo scopo di rendere un piacere a Tito e agli armatori tedeschi.

Le conseguenze di questa politica le abbiamo viste: decine di migliaia di disoccupati, degradazione della qualità dei traffici, snaturamento dei mestieri e delle professioni, abbassamento generale del livello di vita, in tutte le categorie di Trieste. In soli tre anni gli addetti all'industria sono passati da 38.900 (1951) a 31.408 (1954). Le industrie di costruzioni navali, che nel 1951 avevano 7.900 operai, ora ne impiegano solo 4.900, dei quali mille «sospesi».

E' possibile, a questo punto, risollevare Trieste dal declino spaventoso verso cui è avviata? E' certamente possibile, si risponde oggi a Trieste, in ogni settore, purchè qualsiasi provvedimento intenda prendersi venga concepito nell'ambito di un quadro che consideri la funzione di Trieste non già come quella di una «base militare» dell'Occidente contro l'Oriente, ma come una «base commerciale», un anello di congiunzione tra Occidente e Oriente. Su questa base nacque e prosperò nel passato Trieste. E solo su questa base potrà tornare a vivere.

MAURIZIO FERRARA

INAUGURATO ALLA STAZIONE TERMINI DI ROMA IL MUSEO FERROVIARIO

Ai bei tempi della vaporiera

Il primo treno italiano, Napoli-Portici - Macchinisti e fuochisti in tuba e redingote Pro e contro il "mostro d'acciaio" - Dalla scomunica contro le strade ferrate all'entrata dei convogli in Vaticano - L'arguzia di Belli e l'esaltazione di Carducci

«Sii forte, dolce sposa... Addio, amati figli! Vi do la santa benedizione... Ecco, arriva la vaporiera!... E' giunto il momento del distacco... Sarò di ritorno fra venti minuti, ma, ohime, chissà che cosa potra accadere...». La donna si sente mancare, i ragazzi piangono, attaccati alla crinolina della mamma, lui si accomiata, disperato, imbracciando un grosso ombrello, e la vaporiera arriva, con le sue traballanti carrozze-diligenza: questa, in sintesi, una stampa satirica di cento e più anni fa, messa in vetrina nel Museo ferroviario, recentemente aperto alla Stazione Termini di Roma.

Augusto De Dominicis, cantore della vaporiera, così tratteggiava una partenza dalla Stazione Termini, che allora era una baracchetta:

Scroscia, ravvolta nel silenzioso profondo tenebrore della notte la vaporiera, al par di fragoroso torrente, a cui riguardan cupi, [in frotte mute raccolte, i contadini!... Rotte l'ombre notturne ai guizzi che il [fumoso mostro divampa dalle ferree grotte ove lo spirto bolle tempestoso, dall'alveo fosco, tremulo, sog- [guarda il Tevere.

La vaporiera, che passione, che terrore!

Fautori e nemici

Ecco, qualcosa è cambiato nel mondo, dacchè un mostro metallico, da solo, ha percorso la Stockton-Darlington, il 27 settembre 1825, e specialmente dal giorno in cui, sulla prima strada ferrata, la «Locomotion» di Stephenson ha percorso la linea Liverpool-Manchester alla inaudita velocità di venti chilometri l'ora, trascinando ben cinque carrozze, un carico di venti tonnellate.

Eccola, dal 3 ottobre 1839, su e giù a zonzo, questa stregoneria del diavolo, nel tratto Napoli-Portici: eccola, la «Bayard», la prima vaporiera, che, con la gemella «Vesuvio», scatena un'esplosione di anatemi e di plausi: tutti quanti vogliono provare, su quel primo treno, l'ebbrezza dei trenta chilometri l'ora, punteggiati dall'ansimare del mostro d'acciaio, che lancia fumo, cenere, faville e fuoco dalle sue fauci. Centotrentun mila coraggiosi viaggiatori, ed entusiasti, in poco più di due mesi.

No, la vaporiera non sopravviverà a questi goffi esperimenti. Lo dichiara lo statista Thiers, alla Camera francese, quando si apre un dibattito pro e contro la vaporiera, alla vigilia dell'inaugurazione della prima strada ferrata Paris-Saint-Germain. «Sdrucciolerà, non potrà avanzare, vi dico», gridava l'uomo politico. «Fatalmente, i viaggiatori saranno asfissiati, nelle gallerie», osservava, acutamente, Arago, «e quelli che per caso non lo saranno, si buscheranno per lo meno una polmonite galoppante». «Viva la strada ferrata!» — replicava, plaudendo, Madame Girardin — è il modo più bello di viaggiare».

Pro e contro. L'invenzione della vaporiera, per gli uni ferrate possono, come tra noi, trovare un campo più favorevole, un terreno più popolato, più ubertoso, più ameno, più opportuno ad accogliere questo poderoso strumento di pubblica e privata prosperità».

Stephenson — questo pazzo — mormorano gli altri, con la sua vaporiera vuol spopolare le campagne, guastare i costumi, asfissiare gli uccelli, uccidere o rendere sterili le bestie, incendiare le contrade, mandare in rovina i postiglioni delle diligenze.

Le strade ferrate, a dispetto di tutti, allungano i loro tentacoli: ecco la Milano-Monza, 13 chilometri, inaugurata il 18 agosto 1840; ecco la Padova-Mestre, 28 chilometri; ecco la Pisa-Livorno, 18 chilometri; ecco ancora la storica quanto la scoperta della polvere da sparo e della stampa, per gli altri — aizzati dalle messaggerie delle diligenze, e dalle ditte cointeressate, che vedevano crollare le loro imprese — è, «tout court», una invenzione satanica.

«O le strade non si devono fare in nessun paese del mondo — commenta Carlo Cattaneo, nel 1841 — e i popoli e i governi che le fanno, i Tedeschi, i Russi, sono tutti deliranti; o in nessuna parte del mondo le strade Torino-Tofanello, 13 chilometri, inaugurata il 14 marzo 1844.

Da Venezia a Trieste, in diligenza, tre giorni: otto ore, oggi, 1838: «Ad arrivare da Milano a Venezia, pareva d'andare al finimondo: fra poco, sulla strada ferrata, vi si giungerà in 10-12 ore», preconizza, infatti, come un miraggio fantasmagorico, lo storico Cesare Cantù, appunto nel 1838. Oggi, invece, 1954, il rapido doppia la Milano-Venezia in sole tre ore.

Le compagnie delle strade ferrate, per scongiurare le apprensioni del pubblico, camuffano le carrozze a guisa di diligenze. Dal canto loro le messaggerie, per reggere alla concorrenza, applicano il vapore alle diligenze stesse.

Papa Gregorio XVI ha orrore delle strade ferrate, «nel timore che portassero meno merci che idee», e così Belli, nel sonetto «Le carrozze a vapore nel 1843», commenta:

Che naturale! Naturale un cavolo. Ma po' èsse un affetto naturale volà un frullone com'avesse l'ale? Qui c'entra er patto tacito cor [diavolo. Dunque mo ha da fà più quarcl.e [bucale d'acqua che sei cavalli, eh sor [don Pavolo? Pe' mé, come l'intenno ve la [scavolo: st'invenzione è tutt'opera infer- [nale.

Trionfo decisivo

Stephenson trionfa. Il Fischietto pubblica il suo ritratto sopra la vignetta di una «caffettiera», che esce da una galleria, così commentando:

Questa canuta macchina
testarda e prepotente
malgrado chi la biasima
cammina onnipotente!

Il 7 luglio 1856 la prima strada ferrata di Roma collega la capitale con Frascati, partenza da un «hangar» a Porta Maggiore (allora, in aperta campagna), arrivo a tre chilometri da Frascati: perciò i burloni dicono che il treno non arriva a Frascati e non parte da Roma. Un poeta schiettamente frascatano celebra l'avvenimento con questi versi, ispirati al «ferreo calle onde desio s'avea»:

Or che l'alba sui colli natii
si fa duce di un'Era novella
e li veste, li adorna, l'abbella
di più vivida luce e splendor,
plaude ognuno; e su l'Arpi dorate
sposi l'inno del cuore giulivo
e saluti col canto festivo
questa gloria del Tuscolo suol.

Dalla «Bayard» all'ETR 300, il nuovissimo elettrotreno che congiunge Milano con Napoli, oltre un secolo di esperienze e di progresso delle ferrovie italiane; dal primo macchinista, in redingote e tuba, ai centomila ferrovieri, che assicurano un servizio perfetto, e che non vanno più in redingote e tuba, ma son presi alla gola dal carovita; dai 25 chilometri l'ora della prima ferrovia partenopea, ai 180: dai primi 15 chilometri di strada ferrata ai 16.981 chilometri della rete statale ed ai 6 mila della rete delle società private, nel 1939; dalle prime due locomotive alle 4000 dell'anteguerra; dai primi 9 vagoni della Napoli-Portici alle 12 mila carrozze ed di 150 mila carri, nel 1939; dai primi 100 mila passeggeri dell'ottobre-dicembre 1839 agli 11,8 miliardi di viaggiatori-chilometro, nel 1938, ai 21,3 miliardi di viaggiatori-chilometro nel 1951-'52.

Per decenni e decenni la vaporiera, scomunicata, dischiuderà un'era nuova al mondo, aprendosi strade dappertutto, anche in quel S. Pietro dove era stata esecrata.

Oggi, che bruciamo le distanze, portiamo tuttavia nel cuore, confessiamolo, una certa romantica curiosità per le vecchie vaporiere, come la «Bayard», entrata nel Museo ferroviario alla Stazione Termini, dove chiunque può ammirare, e, permettendolo il «cicerone», provare, salendo in carrozza, l'ebbrezza goduta dai nostri bisnonni, in quel primo trenino, pioniere della velocità, il quale

...Corrusco e fumido
come i vulcani
i monti supera
divora i piani:
sorvola i baratri,
poi si nasconde
per antri incogniti
per vie profonde..

RICCARDO MARIANI

TRIESTE — Visione del porto, già centro di vasti scambi

Crinoline, omnibus e parigine alla prima stazione ferroviaria romana in una stampa del 1856

RINVIATA L'INAUGURAZIONE A VENEZIA PER TRE SERE DI SEGUITO

Il Teatro Verde avversato dal maltempo

"Resurrezione e vita" uno spettacolo di intenzioni devote ma di carattere ibrido, dovrebbe aprire le rappresentazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 12. — Con maligna precisione l'inclemenza del tempo si accanisce contro la inaugurazione del Teatro di San Giorgio. Un tempo sede di monastero benedettino, quest'isola che sorge di fronte alla Salute, a un centinaio di metri dalla Riva degli Schiavoni, era ultimamente caduta in mano all'autorità militare, che ne aveva fatto un lamentevole malgoverno. Ne è stata riscattata dalla detta Fondazione Giorgio Cini, che, oltre ad aver promosso il restauro delle nobili architetture palladiane che vi sorgono, vi ha stabilito un «Centro marinaro», un «Centro arti e mestieri» e un «Centro internazionale d'arte e cultura».

Quest'ultimo appunto si propone di svolgere spettacoli nel Teatro Verde, edificato dall'architetto Luigi Vietti per mezzo di una collinetta artificiale abilmente sfruttata all'estremità nord-orientale dell'isola, una cavea semicircolare con sedili di pietra bianca tra siepi di mortella, e un grande palcoscenico.

Il tutto pero inesorabilmente all'aperto, ed esposto ai capricci di questo pazzo tempo. Rinviata di un giorno l'attesa prova generale ad inviti che doveva aver luogo sabato sera, ieri, dopo una giornata splendida, un puntualissimo acquazzone ha messo in fuga gli spettatori che cominciavano ad affollare le gradinate.

Anche stasera, il maltempo ci si è posto di mezzo, facendo sospendere di nuovo l'esecuzione.

Lo spettacolo prescelto per l'inaugurazione lascia un po' perplessi, a giudicare dalle prove cui si è potuto assistere, circa la natura e la paternità artistica da attribuirgli. Per volontà del fondatore conte Cini, che lo dedica alla memoria del figlio perito in un incidente aviatorio, doveva svolgersi «nel segno di un'alta spiritualità religiosa» e in quello della «pittura del Rinascimento veneto». Sono molte, due limitazioni di questo genere, e forse in avvenire gli organizzatori faranno bene a tener presente che un'autentica opera d'arte, sacra o profana che sia, antica o moderna, veneta o cinese, è sufficiente ornamento di qualunque fede.

Per adempiere alle suddette condizioni è stata ideata dal regista Orazio Costa la sceneggiatura di questa *Resurrezione e vita*, «sacro teatro in un prologo e due parti», in cui si espongono mimicamente i fatti della vita di Cristo sopra un commento di musiche venete del cinque e seicento (principalmente Monteverdi, poi i Gabrieli e Biagio Marini) liberamente adattate e trascritte da Virgilio Mortari. «Sacro teatro» è una locuzione cautamente generica. Infatti non si saprebbe precisare a quale arte propriamente appartenga questo spettacolo, a quale tecnica obbedisca e di conseguenza chi n esia l'autore.

Dramma, e «sacra presentazione» nel senso specifico del termine, non è, perchè vi manca la parola. Opera lirica nemmeno, per lo stesso motivo, e perchè la musica, con il suo carattere di rifacimento, mantiene una funzione subordinata. Potrebbe trattarsi di un balletto (e non sappiamo fino a che punto questa inattesa conclusione corrisponderebbe alle intenzioni divote del fondatore): ma in realtà nemmeno la coreografia ideata da Leonide Massine per estrinsecare sulla scena il soggetto del Costa s'impone come il fatto artistico essenziale dello spettacolo. Abbastanza generica e approssimativa, resta a mezza strada tra la tecnica rigorosa della danza e una rilassata narrazione mimica a lungo respiro. Unico fatto coreografico di grande rilievo, l'intervento di venti danzatori negri del gruppo di Keita Fodeba nell'episodio dei Re Magi e in quello delle tentazioni di Gesù. In mezzo a questo spettacolo estetizzante, dove i valori religiosi passano deliberatamente attraverso la mediazione dell'arte, sono i soli, questi acrobatici e frenetici moretti senegalesi, a dar prova di quell'innocenza spirituale che una sacra rappresentazione richiede.

A pensarci bene, emerge che la natura di questo spettacolo è fondamentalmente scenografica: musica, danza e trama narrativa non sono che pretesti per la creazione di raffinati quadri scenici.

Il momento culminante dello spettacolo è ancora un fatto scenico: l'erezione della croce sul Calvario, con il corpo di Cristo ad essa fissato. Dato questo carattere eminentemente scenografico della rappresentazione, è giusto ricordare in primo piano, insieme coi citati autori del canovaccio della coreografia e delle musiche, e insieme con Gianandrea Gavezzani, emerito regolatore dell'esecuzione musicale, i responsabili della parte essenziale dello spettacolo: il direttore dell'allestimento Piero Calinterna, l'autore delle scene, Virgilio Marchi, e l'autore dei costumi, Veniero Colasanti.

MASSIMO MILA

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

REBECCHINI TENTA IL COLPO MENTRE SI LEVA LA PROTESTA DELLA CITTA'

Oggi lo sciopero contro il carovita
Stasera in Comune gli aumenti dell'A.T.A.C.

Sospeso il lavoro per un'ora in tutte le aziende e gli uffici — I tram si fermeranno per dieci minuti — Il Sindacato dei ferrotranvieri sbugiarda la Giunta capitolina

Alla vigilia dello sciopero di un'ora proclamato dalla Camera del Lavoro contro il carovita è giunta ai consiglieri comunali la lettera di convocazione per questa sera. A quanto si appreso il sindaco Rebecchini ha l'intenzione di imporre, nel volgere di poche ore, al consiglio la decisione relativa all'aumento delle tariffe dell'ATAC. Come è noto, se ciò accadesse, anche le tariffe della STEFER automaticamente sarebbero aumentate nella stessa misura, per l'esattezza, dieci lire di più, in media.

La notizia sicuramente imprimerà maggior vigore alla manifestazione di protesta indetta per oggi, mentre si prevede che questa sera un numero notevole di cittadini assisterà alla seduta, che si annuncia particolarmente drammatica.

Numerose manifestazioni precedono lo sciopero di protesta indetto per questa mattina, dalle 11 alle 12.

Tra gli episodi di maggior rilievo dei giorni scorsi particolarmente significativo è stato il voto unanime del consiglio comunale di Tivoli che ha preso posizione contro gli aumenti delle tariffe dell'ATAC. Al voto di protesta hanno dato il loro consenso anche i consiglieri di minoranza, democristiani e minori.

A Roma si sono susseguite le manifestazioni nei mercati di particolare rilievo è stata quella di Monte Sacro, mentre assemblee popolari e riunioni di caseggiato sull'aumento dei prezzi si sono avute nella borgata Gordiani, a Latino Metronio e in altre zone della città. Delegazioni di donne sono state incaricate di esprimere la protesta della popolazione presso le autorità comunali e di governo. Petizioni contro il carovita sono state lanciate tra gli ospedalieri del Forlanini e di San Camillo.

Per quanto riguarda lo sciopero di oggi, mentre i lavoratori di tutte le categorie interromperanno il lavoro per un'ora, i tram resteranno fermi per dieci minuti, dalle 11 alle 11,10; nello stesso tempo anche gli elettrici interromperanno il servizio.

In risposta alla campagna ispirata dalla giunta comunale e dalle direzioni delle aziende dei trasporti per giustificare l'aumento delle tariffe con la richiesta di miglioramenti economici da parte del personale, il sindacato degli autoferrotranvieri ha diffuso un suo appello alla cittadinanza in cui, fra l'altro, è detto: « Il Comune e le Aziende dei Trasporti tentano di giustificare l'aumento delle tariffe con la richiesta di miglioramenti economici da parte del personale. Ciò non è vero! I modesti aumenti salariali richiesti dagli autoferrotranvieri incidono solo sulla decima parte dell'importo del progettato aumento delle tariffe. Le aziende affermano che l'aumento delle tariffe è necessario per risanare il bilancio. Anche questo è falso! Il bilancio può essere risanato con il pagamento dei danni di guerra; i finanziamenti, da parte del governo, per l'ammodernamento dei servizi; il rimborso, da parte degli Enti, delle 50.000 tessere gratuite di libera circolazione; i conferimenti patrimoniali, da parte del Comune, come stabilito per legge; evitando, così di far ricadere sui cittadini le conseguenze di una cattiva amministrazione ».

Sciopero di 24 ore dei vetrai e dei ceramisti

Oggi, i 1.800 lavoratori del vetro e della ceramica della provincia, sospendono il lavoro per 24 ore per protestare contro l'accordo-truffa e per strappare agli industriali miglioramenti economici adeguati al crescente costo della vita.

Dalla manifestazione sono esenti le aziende che hanno corrisposto, o che corrisponderanno, prima dello sciopero, acconti a carattere continuativo sui miglioramenti economici richiesti dalla CGIL!

LA GARA DEGLI « AMICI »

Si incrociano le sfide per la diffusione dell'Unità

Gli « Amici della piccola borgata » di Pontemammolo hanno sfidato quelli di Acilia, per tutto il periodo della diffusione estiva, sulla base degli obiettivi posti dal Comitato provinciale. « Noi siamo molto poveri — hanno dichiarato gli « Amici » di Pontemammolo — a volte non abbiamo nemmeno il denaro per pagare l'affitto dei locali, tuttavia un premio riusciamo ugualmente a rimetterlo in palio: una medaglia cinese con il volto di Mao-Tse-Tung ». Ai vincitori andranno anche tre fiaschi di vino.

Gli « Amici » di Acilia hanno raccolto l'invito sfidando, a loro volta, quelli di Ostia Lido. Il premio è costituito da 40 pizze napoletane 10 litri di vino. Alla tavolata finale parteciperanno 20 diffusori del gruppo vincente e 20 di quello perdente

Una terza sfida è intercorsa fra gli « Amici » di M. Sacro e Quadraro, i particolari sono ancora sconosciuti.

Tutti i gruppi, infine, si stanno attivamente preparando alla diffusione straordinaria di domani.

L'assistenza sanitaria per gli ex combattenti

Un concitato « telegramma a mano » delle associazioni combattentistiche romane è giunto ieri sera in redazione. Esso dice: « Associazioni combattentistiche rivolgono appello pro-iscritti per mancanza assoluta assistenza sanitaria ».

Si tratta evidentemente di un grave problema che va affrontato e risolto con tutta urgenza. Ci auguriamo pertanto che le autorità siano sensibili all'appello considerando anche lo stato di numerosissimi interessati.

Per le conferenze popolari sull'aumento del carovita

Oggi alle ore 19,30 in Federazione il compagno Otello Nannuzzi, segretario della federazione del PCI, terrà la preparazione della conversazione popolare che avrà luogo giovedì sera nelle sezioni di Roma sul tema: « I comunisti, alla testa del popolo romano, per la difesa del tenore di vita delle famiglie ».

Devono partecipare alla preparazione di questa sera i compagni membri del Comitato Federale, i propagandisti, gli attivisti della Federazione e i compagni dirigenti delle organizzazioni di massa.

Le sezioni devono confermare in giornata lo svolgimento della conferenza.

La bella gara di emulazione tra chi è più bravo negli aumenti

La grande gara di emulazione è cominciata. Si aumenta il prezzo del pane; il Comune insorge, a sua volta, e aumenta il prezzo del latte; il governo (poteva rimanere estraneo alla bella competizione?) entra subito in lizza e minaccia l'aumento delle pigioni. Ma Rebecchini non si dà per vinto e replica nuovamente. Ecco poche cifre che riassumono, complessivamente, gli aumenti dovuti all'iniziativa del sindaco, dal gennaio 1954 ad oggi:

Imposte consumo: 2 miliardi e 350 milioni.

Latte (due aumenti): 900 milioni.

Una bella sommetta. Ma Rebecchini vuole stravincere, ed ecco la minaccia sull'ATAC e sulla STEFER, con gli aumenti che qui riportiamo:

ATAC: 3 miliardi e 760 milioni.

STEFER: 2 miliardi e mezzo.

UN TOTALE COMPLESSIVO DI NOVE MILIARDI e MEZZO SOLO PER LE ATTIVITA' COMUNALI.

MA NON SANNO CHE CHI DOVREBBE PAGARE SARA' L'IMPLACABILE GIUDICE DI QUESTA GARA ?

IMPORTANTE INIZIATIVA A PALAZZO VALENTINI

Il Consiglio unanime per la salvezza della Cisa

Un o.d.g. Nannuzzi sottoscritto da tutti i gruppi - Approvato il progetto di massima per la nuova sede « Righi »

A conclusione di una drammatica discussione sulle sorti della Cisa-Viscosa promossa dai consiglieri Moronesi e Mammucari con una mozione e dal consigliere Pennisi (P.N.M.) con una interrogazione, il Consiglio provinciale ha approvato un importante ordine del giorno, Nannuzzi sottoscritto da rappresentanti di tutti i gruppi, che dice testualmente:

« Il Consiglio provinciale, considerate le gravi conseguenze che deriverebbero all'economia provinciale dalla chiusura dello stabilimento Cisa-Viscosa; considerata inoltre la necessità che tutte le forze amministrative, economiche, sindacali, politiche siano interessate a dare il loro apporto alla soluzione della vertenza, che minaccia di gettare sul lastrico 480 lavoratori; vista l'urgenza dell'intervento delle forze in questione, dato che lo stabilimento dovrebbe essere chiuso definitivamente entro il mese di luglio; dà mandato al Presidente di prendere l'iniziativa della convocazione di tutti i parlamentari della circoscrizione di Roma, di tutti i consiglieri provinciali e comunali, delle organizzazioni sindacali in una comune riunione Otello Nannuzzi, dai consiglieri soluzione atta ad evitare la chiusura dello stabilimento ed assicurare il lavoro agli operai, impiegati e tecnici ».

L'ordine del giorno, sottoscritto oltre che dal compagno Aureli, è stato approvato alla Buschi e Mammucari per le sinistre, dal d. c. Pinto, dal repubblicano Morandi, dal monarchico Pennisi e dal missino dine del giorno Nannuzzi. unanimità.

La discussione è stata drammatica e unanimi sono state le denuncie circa la gravità delle decisioni con la quale gli azionisti della Viscosa, esponenti di un grande complesso finanziario, intendono gettare sul lastrico 480 lavoratori chiudendo definitivamente la fabbrica. *Moronesi*, illustrando la mozione, ha rilevato gli ingenti profitti accumulati negli ultimi cinque anni (187 miliardi) del gruppo che fa capo alla Snia-Viscosa e ha notato che i motivi di crisi presi a suo tempo a pretesto dagli industriali non abbiano più ragione di sussistere. Ciò ha anche confermato il d. c. *Santini*, il quale ha notato che le riserve di prodotti accumulati nei magazzini della Cisa sono da tempo esaurite e che gli stabilimenti della Cisa di Rieti e di Padova sono in netta ripresa, tanto che parte del personale precedentemente licenziato è stato riassunto in servizio. Il monarchico *Pennisi*, dal canto suo, aderendo alla mozione Moronesi-Mammucari, ha notato come ci si trovi di fronte a una speculazione di monopolio che deve essere contrastata con un'azione solidale verso i lavoratori. Nella discussione è anche intervenuto il missino *Occhini*.

Prima della discussione sulla Cisa Viscosa, il Consiglio aveva approvato a maggioranza una proposta di deliberazione con la quale si approva il progetto di massima per la costruzione a via Boncompagni della nuova sede del liceo scientifico « Righi ».

CONVOCAZIONI

Partito

Pensionati: Compagni del comitato esecutivo del sindacato oggi, alle ore 18 in Federazione.

Poligrafici: Responsabili di cellula di fabbrica, responsabili del comitato sindacale, segretari di commissione interna degli stabilimenti di Colle Capponi, Piazza Verbano e Cartiera Nomentana sono convocati in Federazione per le ore 20 di mercoledì. Sono invitati i segretari delle sez. Appio Pariolo e M. Sacro.

Le sezioni che non hanno ritirato materiale stampa ieri e sabato passino in giornata in Federazione.

Sindacali

Poligrafici e Cartai: Oggi, alle ore 18,30 riunione dell'attivo sindacale della categoria in sede. Parteciperanno i membri del comitato direttivo, i membri unitari delle commissioni interne e gli attivisti sindacali.

UDI

Le responsabili dei circoli di Ostia, Testaccio, Tiburtino, Quarticciolo e San Basilio sono convocate presso la sede provinciale in via Torre Argentina 76, domani alle ore 16,30 precise.

ALLE 22,20 DI IERI RAFFICHE DI VENTO A 80 CHILOMETRI L'ORA

Un violentissimo nubifragio si abbatte sulla città
Case scoperchiate, alberi divelti e strade bloccate

800 chiamate urgenti ai vigili del fuoco e 200 interventi - 40 baracche alla Garbatella schiantate - Cumuli di macerie al Luna Park di San Paolo - Le zone più colpite: San Saba, Porta Maggiore, Ostiense e Ostia Lido

Tutta Roma è stata messa a soqquadro dal furioso temporale abbattutosi sulla città dalle ore 22, circa, alle ore 22,45. Per quasi tre quarti d'ora un muro d'acqua, accompagnato da violentissime raffiche di vento, ha paralizzato completamente la vita della Capitale. Allagamenti, crolli di muri, scoperchiamenti di tetti, sradicamenti di alberi sono stati provocati dall'uragano. Il traffico in molte strade è stato interrotto dall'abbattimento degli alberi. Una pioggia di tegole ha letteralmente ricoperto l'acciottolato di alcune strade di frantumi di argilla. Numerosissime chiamate ai Vigili del Fuoco, parecchi feriti, molte baracche succhiate nel turbine delle trombe d'aria e gettate a cento metri di distanza.

Ci siamo rivolti all'Ufficio previsioni dell'Aeronautica e il funzionario di turno ci ha precisato le cause per le quali si è scatenato su Roma il temporale di ieri sera. E' arrivata una perturbazione di aria fredda e umida, la quale, lungo il suo corso, a mano a mano che avanza con il suo fronte, incontrando aria di altro tipo, determina appunto perturbazioni del tipo di quella di ieri sera. Questa massa di aria fredda, avanzando dal Nord Atlantico, ha sfiorato il Sud dell'Inghilterra, è passata per la Francia, ha attraversato il Mediterraneo, e poi, piegando verso est, ha sfiorato la Sardegna, ed ha interessato tutte le regioni del Tirreno.

In tutto il suo percorso la perturbazione non ha mantenuto la violenza, registrata ieri sera a Roma, dove il vento, verso le ore 22,20, ha raggiunto la velocità di 80 chilometri, in alcune raffiche di alcuni secondi, come è stato verificato dagli apparecchi dell'Ufficio previsioni.

Il furioso temporale, venuto dal mare, dopo aver scompigliato il Lido, affondando imbarcazioni, succhiando e gettando lontano 50 metri mosconi e chiatte, scoperchiando e abbattendo le cabine dello stabilimento « Vittoria », e facendo ovunque nel litorale vasti danni, ha sradicato o abbattuto lungo l'autostrada numerosi pini. Le macchine per far ritorno a Roma dovevano fare delle acrobatiche manovre

Il violento nubifragio ha provocato il crollo di un muro che recinge le baracche di Campo Artiglio, dalla parte di via Lorenzo il Magnifico. Alla Circonvallazione Trionfale n. 47 una parte del tetto del fabbricato è stato trascinato via dalla tromba d'aria. Alcune baracche, in via Portuense, sono state letteralmente spazzate via dalla furia dell'uragano.

A San Saba sono stati scoperchiati 5 tetti: le strade che immettono nella piazza del mercato sono rigurgitanti di frammenti di tegole volate per aria.

Incendi per corti circuiti si sono sviluppati in via dei Funari e in piazza della Maddalena. Allagamenti negli scantinati di via Filippo Turati, via Achille Papa, e in molte borgate, hanno completato le devastazioni provocate dal violento temporale.

Il soffitto di una casa al Vicolo Bologna n. 54, per una infiltrazione d'acqua, è crollato, provocando il ferimento di una donna, Stella Moscato, di 57 anni, la quale ha dovuto essere trasportata all'ospedale di San Spirito, dove è stata giudicata guaribile in due giorni.

Un orchestrale del complesso delle Terme di Caracalla, sorpreso dal temporale mentre era intento a fare delle prove, si spostava dal recinto dell'orchestra, per infilare una porta, e ripararsi, quando, nel momento di entrare nel locale, veniva colpito, contemporaneamente alla testa, alla mano e al malleolo da alcuni mattoni, precipitati per la violenza della bufera. Trasportato all'ospedale di S. Spirito, il prof. Ugo Cardini, di 38 anni, abitante in via Palumbo 2, è stato giudicato guaribile in 4 giorni.

In piazza delle Province alcuni alberi sono stati abbattuti dalle raffiche di vento e di acqua. A Porta Maggiore, quattro grossi alberi sono stati divelti come fuscellini. Anche alla Passeggiata Archeologica molti alberi sono stati abbattuti.

Nella zona di Santa Calla, nei pressi di via Ignazio Persico (Garbatella) quaranta baracche e casette sono state scoperchiate dall'uragano. Oltre una quarantina di famiglie, trovatesi alla mercè del temporale, hanno abbandonato ogni cosa, e le donne e gli uomini, con i bimbi in braccio, si sono recati nelle vicine Case popolari, or ora costruite e vuote, per occuparle, se non che hanno trovato un dispiegamento di celerini. Recatisi in massa al commissariato della Garbatella i baraccati reclamavano a gran voce che le autorità provvedessero a trovare un ricovero qualsiasi.

Fra le povere e infelici famiglie di Santa Calla, presenti al Commissariato, la signora Augusta Ilari, madre di due figli, la quale, commossa ci ha raccontato la sua dolorosa odissea: avuta la casa incendiata, nel gennaio scorso, se l'era, a costo di inauditi sacrifici, ricostruita, ed ora l'uragano gliel'aveva completamente distrutta. C'era l'infermiere del San Camillo, Alberto Fusari, padre di due bambini; l'invalido di guerra Giuseppe Calnido, con la moglie malata e una figlia di due mesi, Romana, tremante per il freddo e lo spavento.

Il doloroso elenco dei cittadini, vittime dell'imperversare dell'uragano, occuperebbe colonne intere del giornale. Basti dire soltanto questo: i Vigili del Fuoco hanno avuto ben 800 chiamate ed hanno operato ben 200 interventi, tutti di vario tipo, per danni e sinistri più o meno gravi. Un grosso albero, all'altezza del numero civico 452, in via Tiburtina è stato divelto, sollevato in aria da una raffica, e, ricadendo nella strada, ha investito in pieno una macchina. Il traffico, qui, è stato interrotto per oltre un'ora.

Le sette baracche del Luna Park Cestio, alla stazione del Lido, sono state totalmente atterrate e spazzate via da una violentissima raffica, durata quattro secondi, alle ore 22,20. Un capannone è stato sollevato in aria e sbattuto a terra, a 50 metri di distanza. La giostra dei ragazzi, completamente ricoperta, è stata sguarnita, sventrata e abbattuta. Quattro pesantissime macchine della « pesca magnetica », sollevate in aria, sono state rovesciate a terra a due metri di distanza. Le pareti di compensato che ricoprivano il bar sono state trascinate a cento metri, vicino le mura di viale Giotto dove un grosso pino, del diametro di 70 centimetri è stato sradicato e abbattuto. L'unica cosa rimasta in piedi al Luna Park è il cartello, dalla dicitura: « Ultimo giorno ». Infatti, stamane, tutto il complesso del Luna Park avrebbe dovuto trasferirsi ad Ostia. Alberto Barzanti e la figlia Francesca di 15 anni, sono stati travolti nelle macerie delle baracche ed hanno riportato ferite giudicate guaribili rispettivamente in 5 e 3 giorni.

L'organizzatore del Luna Park, Michele Borgese, si è salvato per puro caso. Egli però è stato rovinato economicamente dalla bufera e così pure il Barzanti. I danni ammontano ad alcuni milioni. Quello che prima era il Luna Park ora non è più che un mucchio di rottami.

Particolare di solidarietà umana: il Luna Park del Colle Oppio ha aperto una sottoscrizione, con 50 mila lire, per venire in aiuto ai sinistrati.

A tarda notte l'Ufficio previsioni ci ha comunicato che con molta probabilità il maltempo si sposterà verso il nord.

Un aspetto del Luna Park di S. Paolo dopo il ciclone

Un albero divelto dalla bufera a Porta Maggiore

Una corona d'alloro sulla tomba di Battisti

Nell'anniversario della morte di Cesare Battisti l'Amministrazione Comunale ha fatto deporre oggi una grande corona di alloro con i nastri dai colori di Roma sull'Erma che ricorda al Pincio il Martire Trentino.

DOPO UNA DRAMMATICA CACCIA ALL'UOMO

Ladri sorpresi sul cornicione senza scarpe ma con i guanti

Avevano organizzato un furto in un appartamento disabitato

Un'emozionante caccia all'uomo ha disturbato la notte scorsa il sonno di quanti abitano nello stabile di viale delle Belle Arti 7. Nel palazzo, infatti, ad ora imprecisata, si sono introdotti dei ladri, che, per quanto si muovessero con la massima cautela e fossero privi di scarpe, non sono riusciti a devitare qualche rumore, che ha messo in sospetto gli inquilini. Subito, uno di essi ha provveduto a telefonare alla Questura, mentre altri barricavano e sorvegliavano il portone d'ingresso.

Pochi minuti dopo, è giunto sul posto il Servizio pronto impiego della Squadra Mobile. Subito lo stabile è stato circondato, mentre alcuni agenti provvedevano ad ispezionare l'interno dell'edificio e in particolar modo il terrazzo. Dei ladri, però, in un primo momento non si è trovata traccia.

Soltanto dopo ulteriori accuratissime ricerche si sono trovati due degli individui ricercati: scavalcato il davanzale del terrazzo, essi si erano appiattiti sul cornicione. Entrambi erano — come abbiamo già accennato — senza scarpe e avevano le mani ricoperte da guanti di pelle, evidentemente per non lasciare impronte digitali.

Le ricerche però non erano terminate: si aveva l'impressione che un terzo malvivente fosse nascosto nel palazzo. Poco dopo, infatti, si scopriva un individuo nell'appartamento sito all'interno 6 e occupato dalla famiglia del Maestro Nuccio Fiorda, noto compositore di musiche per films, assente da Roma per le ferie estive. Il ladro si era calato nell'appartamento dal terrazzo e gli agenti, per scoprirlo, hanno dovuto seguire la stessa via. Lo hanno ritrovato senza scarpe e con le mani inguantate, come i suoi complici.

I tre ladri, trasportati in Questura, sono stati identificati per Orlando Di Rollo, di cinquantaquattro anni, Corradetti Leonida, di trenta anni, entrambi senza fissa dimora e Virgilio Arditi, di quarantaquattro anni, abitante in Piazza Santa Maria Liberatrice 18. A quanto i funzionari della Questura asseriscono, i tre individui sono noti scassinatori di casseforti.

Tragicomica vicenda di documenti rubati

Il signor Francesco Dal Pozzo ha denunciato ieri che uno o più sconosciuti gli hanno rubato due borse di cuoio, lasciate in un'automobile in sosta a piazza Augusto Imperatore.

Nelle borse erano contenuti dei capi di biancheria, alcuni atti notarili e documenti riguardanti commesse ordinate dal Ministero della Difesa alla Bombrini Parodi Delfino. In un primo momento, su questa circostanza è stato sollevato molto rumore. Siamo in grado di informare i nostri lettori, però, che i documenti riguardavano, sì, forniture per l'esercito, ma forniture di... disinfettanti contro gli insetti!

DRAMMATICA AVVENTURA DI UN GIOVANE

Inseguito da un uomo armato viene salvato dalla polizia

Poche volte gli agenti del pattuglione notturno sono giunti a proposito quanto la notte scorsa, a piazza Vittorio, dove il loro intervento è valso ad impedire un ferimento.

Erano circa le 2 del mattino, quando un vivace diverbio si è acceso tra il trentaquattrenne Saverio Murru, cameriere presso la trattoria Lino, in via Labicana, e il ventenne Domenico Catonio, verniciatore. Il diverbio ben presto degenerava; i due si accapigliavano, scambiandosi qualche pugno. Poi, improvvisamente, è sembrato che dovesse scoppiare una tragedia: il Murru ha tratto di tasca un acuminato coltello e con quello ha tentato di colpire il suo giovanissimo avversario. Questi, viste le brutte, ha cercato scampo nella fuga, ma il Murru lo ha inseguito e già stava per raggiungerlo quando il Catonio è andato fortunatamente a finire nelle braccia degli agenti, che stavano su di una camionetta, ferma in un angolo della piazza. Il Murru è stato arrestato e il giovane Catonio è stato fermato per accertamenti.

L'attivo dei finanziari convocato per oggi

Questa sera, alle ore 17,30, è convocato in sessione straordinaria, l'attivo del personale del sindacato finanziari, in piazza Esquilino 1, presso la federstatali

Sotgiu nella commissione per il nuovo piano regolatore

Rappresenterà la Provincia per decisione della Giunta - Significato d'una nomina alla quale s'era opposta la Giunta comunale

Il compagno Giuseppe Sotgiu rappresenterà l'Amministrazione provinciale nella grande commissione per il nuovo piano regolatore di Roma. Così ha deliberato la Giunta provinciale nella sua ultima riunione.

La presenza del Presidente dell'Amministrazione provinciale democratica nella grande commissione per il nuovo piano regolatore assume un significato di particolare importanza non solo per l'esperienza di amministratore che il compagno Sotgiu porterà nella importante commissione, come rappresentante di un grande ente locale democratico, che abbraccia interessi della città e della provincia, ma anche per i noti precedenti di questa nomina.

Si ricorderà, infatti, che, con un gesto di incredibile faziosità, la Giunta capitolina aveva escluso, nella sua proposta per la formazione della grande commissione, la presenza di un rappresentante qualificato dell'Amministrazione democratica. Fu solo l'ostinata insistenza dei consiglieri della Lista cittadina a far prevalere, in Consiglio comunale, la giustissima tesi che un grande ente locale come l'Amministrazione provinciale deve essere rappresentato non solo da un tecnico valente, come era previsto nella proposta della Giunta, ma anche da un membro di nomina del Consiglio provinciale, eletto nell'importante consesso dal voto di centinaia di migliaia di elettori della Provincia, i cui interessi possono essere così interpretati in modo diretto, da un organo democratico che li rappresenta.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 13 luglio (194-171) S. Anacleto.** Il sole sorge alle 4.48 e tramonta alle 20,9.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 67, femmine 52. Morti: maschi 13, femmine 15. Matrimoni trascritti 27.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 19,02, massima 27,5.

VISIBILE E ASCOLTABILE

Teatri: « Anfitrione » al Teatro Romano di Ostia Antica.

Cinema: « Musoduro » all'Ambra Jovinelli. « Vivere insieme » all'ABC. « Benvenuto mr. Marshall » all'Acquario. « La signora vuole il visone » all'Alegone, Bologna, Savoia. « Roma città aperta » al Colombo. « Uomini » al Faro. « Eternamente femmina » al Fiamma. « La croce di Lorena » al Palazzo. « Casablanca » al Quadraro, Arena Quadraro.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Abbiamo ricevuto per le nostre richieste L. 1.500 dalla cellula deposito FF. SS. Trastevere; lire 1000 da Roberto Panzarani; lire 1000 dal compagno Taddei; L. 200 ed un pacco di indumenti da Terenzio Fabbri.

MOSTRE

Galleria nazionale d'arte moderna — A rettifica di quanto comunicato, si precisa che l'apertura serale sarà tenuta il venerdì dalle 21 alle 23.30 anzichè il martedì. L'inaugurazione avverrà venerdì 16 alle ore 21.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 7,15: Buongiorno - Musiche del mattino — 8,45: Rassegna della stampa - Orchestra Nicelli — 8,45: La comunità umana — 11: « Il mondo per di dentro » — 11,45: Musica da camera — 12,45: Orchestra Luttazzi — 13,15: Tour de France — 13,20: Album musicale — 14: Tour de France — 14,20: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali — 15,15: Le opinioni degli altri — 16: Lezione di inglese — 16,15: Tour de France - Vecchie canzoni italiane — 17,15: Complesso Lucchina — 17,30: « Ai vostri ordini, » — 18: Orchestra Segurini. — 18,25: Tour de France — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Orchestra Ferrar. — 20,30: Radiosport — 21: « Le cavalli di Tracia », di J. Varney — 22,15: Oggi al Parlamento - La bacchetta d'oro — 21: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio — 9: Il giorno e il tempo - Incontri musicali - Orchestra Fragna — 10: Solisti celebri - Canzoni e ritmi da tutto il mondo — 13: Angelini e otto strumenti - Album delle figurine — 13,30: Tour de France - I successi di Teddy Reno — 14: Il contagocce - Complesso Coli — 14,30: Schermi e ribalte - Franco e i G.5 - Tour de France - Quando « cuore » fa rima con « amore » — 16: Un libro per voi — 19,15: Record — 19,30: I re del microfono — 20: Radiosera - Tour de France — 20,30: Motivi in passerella - Carosello — 21,30: I concerti del secondo programma - Ultime notizie — 22,15: Taccuino — 22,30: Complesso musicale — 23: Spettacolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Corso di letteratura inglese — 19,30: L'antologia — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,30: Claude Debussy — 22,20: I viaggi di Gulliver — 23,10: Alessandro Stradella — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — 17,30: Programma per i ragazzi — 20,45: Telegiornale — 21: Il cavaliere del sogno - Film.

OGGI grande « Prima » all' ADRIANO

Athos Maestosi
OGGI
SCAMPOLI
Via Balbo, 30

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GLI ASSI ANCORA ALLA RIBALTA NEL « TOUR DE FRANCE »

Fuga finale di quattordici uomini e Ferdy Kubler vince allo sprint

Ai posti d'onore Deledda e Van Breenen — Louison Bobet sempre maglia gialla

(Nostro servizio particolare)

SAINT BRIEUC, 12. - *Ogni tanto una tappa di riposo non fa male, e il lunedì e la giornata migliore nelle corse a tappe per concedersi un « relaxe » molto relativo però. Non è stata certo una tappa combattuta quella di oggi, anche se gli episodi da segnalare in cronaca sono piuttosto numerosi, in effetti si è trattato di semplici schermaglie, di vere e proprie esercitazioni teoriche sul modo di impostare una fuga. Hanno tentato di darne dimostrazione in pochi per la verità oggi: prima Mirando e Perez seguiti da Darrigade e Pianezzi (tutto finito in pochi km.), poi il regionale Siguenza che ha ridotto il dolore alla spalla destra e forse ancor più quello lancinante al polso lo hanno però convinto a tornarsene a letto in albergo. Insieme a Robic hanno lasciato il Tour questa mattina anche l'olandese Roks e i regionali francesi Morvan Ellena e Bianchi.*

Sono dunque in 102 i corridori che si presentano a firmare il foglio di partenza: non manca certo la folla quando Goddet conduce la carovana al circuito De La Prairie da dove alle 10,50 dà il via alla quinta tappa del Tour.

Il caldo si fa pesante nonostante il cielo sia coperto. Condotti pigramente, i primi km. ma a Bretteville-Sur-Odon, dopo 4 km., due sono in fuga, si tratta di Perez e Mirando che presto vengono imitati da Darrigade e Pianezzi, questo ultimo in veste di semplice osservatore della brigata di Koblet. I 4, pur senza darsi da fare, conquistano 40" di vantaggio al grosso che però con poche energiche pedalate riporta la normalità nella corsa.

Una leggera salita prima di Noyers (km. 16) dà l'estro a Siguenza per tentare la fuga ma la fatica della ascesa convince il regionale a desistere dal suo programma. Ancora qualche km. di pausa poi tutta la carovana è ancora in movimento: questa volta si fa sul serio e sono in 14 che se ne vanno poco prima di Villers Bocage km. 24. Agli ordini dell'irrequieto Hassenforder se ne sono andati anche Clerici, Forlini, Kemp, Molineris, Voorting, Darrigade, Gilles e Forestier, e qualche figura di minor riliero.

La massiccia evasione non garba evidentemente ai più autorevoli esponenti della corsa che agli ordini di Koblet e di Bobet si portano sui fuggitivi: a Benneville km. 31 tutto è tornato normale.

Una breve discesa dopo St Martin Des Nesaces incoraggia un tentativo di Vitetta che si trova a fianco Croci-Torti del resto completamente passivo: il regionale riesce con le sue sole forze ad accumulare il vantaggio di un minuto dopo otto km. di fuga. A Pontflarcy (km. 58) il vantaggio dei due è di 30". Del riavvicinamento approfitta Schaer che con una sgroppata di un paio di km. si aggiunge a Vitetta e Croci-Torti. L'apporto dello svizzero ravviva la fuga e il terzetto a Villedieueu km 77 passa con 1'30" sul grosso Vitetta e Croci-Torti sembrano alquanto stanchi: al rifornimento di Avranches (km. 99) Vitetta e Schaer hanno 200 metri su Croci-Torti e 38" sul gruppo che poco dopo porta a termine l'inseguimento.

Una cinquantina di km. di calma assoluta non guastano, la corsa si rianima poco prima di Dinan (km. 166) sede di controllo volante; evadono otto corridori sotto la spinta di Stablinski, Gilles, Bouvet Deledda, Van Breenen, Remageon, Clerici e Vitetta. Gli otto vanno via di buona lena senza esitazioni e a Noyal (km. 201) hanno già un minuto netto di vantaggio sul gruppo che è guidato dagli svizzeri. Poco dopo, nuova evasione: su una lieve asperità prima di Lamballe lasciano il gruppo, sotto l'iniziativa di Kubler, sette uomini. Oltre lo svizzero vediamo sfilare Dussault, Debruyne, Hassenforder, Trobat, Quentin e Gaul. La pattuglia di Kubler viaggia molto forte e in pochi km. raggiunge la pattuglia di testa.

I quindici uomini insieme affrontano la fase finale della tappa; mentre Koblet e gli altri svizzeri rimasti con lui controllano il gruppo. I 15 si presentano tutti insieme sul velodromo di Beaufeullage a Saint Brieuc. Van Breenen comincia la volata da lontano attaccato da Clerici che si trascina alla ruota Kubler.

Ferdy non si lascia sfuggire l'occasione per piazzare il suo sprint velocissimo ed imporsi nettamente su Deledda rinvenuto forte. I due minuti e mezzo di ritardo del gruppo con Bobet e compagnia non mettono in pericolo la maglia gialla del «Louison Nationab»

GIORGIO VANNI

FERDY KUBLER

il suo exploit a poche pedalate. Poi il solito irrequieto del Tour l'alsaziano Hassenforder che si è trascinato dietro una pattuglia di bravi ragazzi; decisivo l'intervento nell'inseguimento di Koblet, di Bobet e di Kubler. Poi ci si è messo Vitetta, raggiunto da Croci-Torti e Schaer; la fuga è durata più delle altre, ma non ha avuto mai una seria consistenza. Infine la duplice evasione dal gruppo: prima un gruppetto di otto comandato da Stablinski, poi un plotoncino di sette agli ordini di Kubler. Viste le manovre effettuate in precedenza da Pianezzi, da Clerici e poi da Croci-Torti e Schaer e considerato l'interesse dimostrato dalla squadra elvetica a frenare l'andatura del gruppo quando Kubler se n'è andato via con la sua pattuglia non si può non credere che il colpo effettuato oggi da Ferdy non sia stato meditato dalla fertile mente del direttore sportivo svizzero Alex Burtin.

Pur avendo in mano una carta come Koblet, Burtin non vuole rinunciare al suo asso nella manica, Kubler; oggi, con una manovra strategicamente ben riuscita, ha raggiunto l'intento di far recuperare al suo numero due quasi la metà dello svantaggio subito nella prima tappa del Tour, a causa di quella malaugurata foratura che confinò l'ex campione del mondo nel gruppetto dei battuti. Kubler, da parte sua, ha dimostrato di essere nelle sue migliori condizioni, ed ha eseguito da par suo il programma tracciato dallo stratega della squadra. Per completare l'impresa, Kubler ha pensato bene di vincere la volata e con essa la tappa, e la vittoria gli ha regalato anche quel minuto di abbuono che il regolamento del Tour assegna di diritto ai vincitori di tappa.

Non si può negare che Ferdy non abbia usufruito di un appoggio incondizionato da parte del resto della squadra Koblet ci ha pensato lui, con molto tatto, a frenare le velleità della nazionale francese che avrebbe voluto fare piazza pulita dei 15 fuggitivi nel finale, ma Bobet si è sempre trovato Koblet o qualcun'altro degli svizzeri addosso quando ha tentato di rianimare l'andatura del plotone, ed ha dovuto rinunciare ad ogni ulteriore sua velleità

* * *

La novità della mattinata si chiama Robic: all'arrivo di ieri il piccolo Biquet era andato a sfasciarsi una spalla contro il selciato dopo aver fatto una specie di salto mortale con la bicicletta; il tutto dovuto ad un operatore cinematografico che, stando sdraiato in terra, ha infilato parte della macchina da presa in mezzo ai raggi della ruota anteriore di « testa di vetro ». Robic ci ha pensato sopra tutta la notte, ha ascoltato coi scetticismo i consigli dei medici che gli dicevano di non partire e questa mattina ha provato a salire in bicicletta.

L'ordine d'arrivo

1) KUBLER (Svizz.) che percorre i 224 Km. della Caen-St. Brieuc in 6.04'06"; 2) Deledda (Fr.); 3) Van Breenen (Ol.); 4) Gilles (Ov.); 5) De Bruyne (Bel.); 6) Trobat (Sp.); 7) Stablinski (NEO); 8) Quentin (ILE); 9) Vitetta (SE); 10) Dussault (S.I.); 11) Gaul (Luss.-Au.); 12) Hassendorfer (NEO); 13) Clerici (Svizz.); 14) Remangeon (SO); 15) Bouvet (Ovest) tutti col tempo di Kubler.

La classifica

1) BOBET (Fr.) in 28.17'38"; 2) Wagtmans (Ol.) a 35"; 3) Koblet (Svizz.) a 51" 4) Bauvin (NEC) a 59"; 5) Schaer (Svizz.) a 1'01"; 6) Van Est Wim (Ol.) a 1'47"; 7) Deledda (Fr.) a 4'09"; 8) Kubler (Svizz.) a 6'02" 9) Gaul (Luss-Au) a 7'; 10) Alomar (Sp.) a 7'14"; 11) Ockers (Bel.) in 28.24'54"; 12) De Smet (Bel.) in 28.25'14"; 13) Carle (Ile) in 28.25'21"; 14) Voorting (Ol.) in 28.25'35"; 15) Darrigade (Fr.) in 28.26'01"; 16) Vitetta (SE) in 28.26'26"; 17) Geminiani (Fr.) in 28.27'58"; 18) Forestier (Fr.) in 28.28'08" 19) Mallejac (Ovest) in 28.28'39"; 20) Ruiz (Sp.) in 28.28'45".

Così FRED GREEN (n. 12) e CHRIS CHATAWAY hanno posto fine alla loro fatica che ha permesso ad ambedue di stabilire con 13'32"2/10 il nuovo primato mondiale delle « tre miglia » già detenuto fin dal 1942 da Haegg

LA RIUNIONE DEL C.F. DELLA F.I.G.C. A FIRENZE

Il Consiglio Federale ha dato le dimissioni rinviando tutti i problemi al 31 luglio

Ascoltati dal C.F. Czeizler, Pitto e Schiavio - La situazione verrà affrontata decisamente a Roma al Consiglio delle Leghe?

FIRENZE, 12 — Il consiglio federale della F.I.G.C. ha iniziato i lavori dell'annunciata riunione questa mattina alle 10 in una saletta del Grand'Hotel.

Partecipano alla riunione il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi; i vice-presidenti avv. Mauro e comm. Novo; i consiglieri: Magrini (Perugia), Baldassarre (Roma), Bevilacqua (Roma), Morera (Roma), Mocchetti (Legnano), Bertoni (Genova), Busini (Milano), Ronzio (presidente dell'A.I.A.), Coppola (Napoli), Gaudenza (Milano), Dall'Ara (Bologna), Poli (Bari), Chiesa (Venezia), il segretario generale dott. Valentini. Sono inoltre presenti il prof. Di Gennaro (Napoli) presidente della C.A.F., Gamba (Napoli) sostituto del comm. Berretti presidente della lega nazionale di IV serie che trovasi all'estero, Giulini, presidente della lega nazionale, l'ing. Cavalli, presidente della lega giovanile, Siino, presidente della lega sicula (di turno), e Mariani (Roma) del collegio dei sindaci.

Al Grand'Hotel si trovano pure il D.T. della squadra nazionale Lajos Czeizler e i componenti la commissione tecnica per le squadre nazionali Pitto e Schiavio i quali saranno quasi sicuramente ascoltati dal C.F., quando sarà discussa la questione relativa alla squadra nazionale italiana e ai campionati del mondo 1954.

Poco dopo l'inizio della riunione il consiglio federale ha chiesto di udire uno dei componenti la commissione tecnica per le squadre nazionali, Schiavio. L'ex giocatore bolognese è stato introdotto nella saletta n. 60 ove il consiglio è riunito.

Dopo le 11 un altro membro della C.T. per le squadre nazionali, Alfredo Pitto, è stato introdotto nella saletta. Evidentemente i due componenti della C.T. devono riferire al consiglio federale sui metodi seguiti per la formazione e la preparazione delle squadre azzurre in quest'ultimo periodo dell'attività internazionale.

Anche il direttore tecnico delle squadre azzurre Lajos Czeizler è stato introdotto nella saletta poco dopo le 11,30. Dei componenti la commissione tecnica per le squadre nazionali che riferiscono al consiglio federale manca soltanto Agosteo, che non è presente a Firenze.

Prima che Schiavio, Pitto e il D.T. Czeizler fossero introdotti nella saletta ove si svolge la riunione, il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi e il segretario generale dott. Valentini hanno svolto brevi relazioni sulla situazione attuale del calcio italiano. Successivamente i due componenti la C.T. e Czeizler hanno esposto al consiglio una relazione ciascuno.

Il D.T. delle squadre nazionali Lajos Czeizler è uscito dal saloncino poco prima delle ore 12,30. Ai giornalisti ha dichiarato di aver riferito al consiglio federale sui metodi seguiti per la preparazione e la formazione delle squadre azzurre.

Czeizler ha detto anche di aver risposto a delle specifiche domande rivoltegli dallo stesso presidente ing. Barassi e da altri componenti il consiglio. Talune domande vertevano sulle prime partite disputate dalle squadre nazionali azzurre sotto la sua direzione; altre su quelle dei campionati del mondo in Svizzera.

Su richiesta di alcuni giornalisti Czeizler ha dichiarato: *« Io comunque non mi dimetto. Attendo le decisioni del Consiglio Federale »*. Richiesto ancora se sarebbe stato ulteriormente convocato dal consiglio federale per una eventuale relazione aggiuntiva Czeizler lo ha escluso. Il D.T. della squadra azzurra partirà nel pomeriggio per Montecatini — così egli stesso ha dichiarato — per un periodo di riposo.

Al termine della seduta, poco prima delle ore 14, il consiglio nazionale della F.I.G.C. — su proposta del presidente ing. Barassi, proposta approvata all'unanimità — ha deciso di presentarsi dimissionario al prossimo consiglio nazionale delle leghe convocato a Roma per il 31 luglio p.v. In proposito sarà diramato un comunicato ufficiale.

Il comunicato del C.F.

Nella saletta della riunione il segretario generale della FIGC dr. Valentini ha letto alla stampa il seguente comunicato ufficiale:

« Il Consiglio Federale, della FIGC delibera di presentare al Consiglio Nazionale delle Leghe, convocato a Roma i giorno 31 luglio p. v. (con eventuale prosecuzione al giorno successivo), una relazione sulla situazione sportiva così come si presenta dopo il Campionato del Mondo di Calcio ed allo scopo di poter adottare, con piena libertà, tutti i provvedimenti ritenuti necessari, decide — alla unanimità — di presentare contemporaneamente le proprie dimissioni ».

Il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi ha dichiarato di non avere niente da aggiungere a tale comunicazione.

Si è appreso peraltro che nel corso della riunione durata complessivamente circa quattro ore — cui ha partecipato anche Banchieri quale rappresentante di turno delle leghe regionali — il presidente Barassi aveva accennato alle dimissioni del consiglio federale nella sua prima breve relazione cui avevano fatto seguito quelle del D.T. Czeizler e dei componenti la commissione tecnica delle squadre nazionali Pitto e Schiavio. Al termine l'ing. Barassi, nel riassumere la discussione e trarre le conclusioni, ha formulato ai consiglieri la proposta che il C.F. presentasse le proprie dimissioni al C.N. delle leghe, proposta che è stata approvata all'unanimità.

Dopo la lettura del comunicato emanato dal Consiglio Federale della FIGC l'ing. Ottorino Barassi ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere.

Poco, troppo poco dopo una riunione nella quale sarebbero dovute emergere le prime iniziative concrete per cercare di affrontare con serietà una situazione che va rivista da capo a fondo ed affrontata con la consapevolezza della sua gravità.

D'accordo che le dimissioni in massa del C. F. sono già qualcosa in questo senso, ma non vorremmo (non è un processo alle intenzioni, ma un legittimo dubbio suggeritoci dall'esperienza) che queste finissero per nascondere la solita « pastetta », qualche cambiamento di nomi (più o meno altisonanti) e stop.

Vedremo, comunque, al Consiglio delle leghe, che si terrà a Roma il 31 luglio p.v., se le intenzioni saranno seguite dai fatti.

IL PRESIDENTE GIALLOROSSO NON HA DATO LE DIMISSIONI

Sacerdoti ci ripensa e rimane La "battaglia per la mezz'ala,,

Dubbi sul ginocchio di Stucchi — Quali sono le vere ragioni del « cambio » tra la Roma e l'Udinese?

Come era facile prevedere, l'assemblea dei soci giallorossi ha lasciato dietro di sè uno strascico di polemiche e di discussioni dati gli interessi e le opinioni differenti emersi con così grande fragore. La tifoseria giallorossa appare nettamente divisa; ci sono quelli che approvano (anche se fanno delle riserve) la campagna acquisti di Sacerdoti e ci sono quelli — in verità questi ultimi sono i più numerosi — che condannano apertamente l'operato del presidente; i punti di contrasto e i diversi argomenti che i due gruppi portano a sostegno delle loro tesi sono noti.

Quelli che « vogliono la mezzala », intanto, non si rassegnano e premono in maniere diverse per la rescissione del contratto con l'Udinese prendendo spunto dalle non buone condizioni fisiche del terzino Stucchi, il quale avrebbe un ginocchio in disordine. A questo proposito si attende il referto di Zappalà; però i soliti « tifosissimi » fanno notare — con un pizzico di malignità — che Zappalà è troppo amico di Sacerdoti...

Ma si può rescindere il contratto con la società friulana? Malgrado l'assicurazione di Sacerdoti ci risulta — da indiscrezioni raccolte — che il contratto ormai non si può più annullare completamente, ma solo in maniera parziale, cioè se una delle due squadre rifiuta uno dei giocatori avrà un compenso in denaro, ma lo scambio degli altri rimane.

Esempio: se la Roma rifiutasse Stucchi perchè non idoneo avrebbe dall'Udinese in compenso una ventina di milioni, ma le altre « operazioni » di scambio rimarrebbero identiche. E allora?

Certo l'affare della Roma con l'Udinese non è stato molto saggio. Ma chi ha spinto il sodalizio giallorosso a concluderlo? Le risposte sono tante; ieri ne è venuta fuori una nuova che vorrebbe alla base di tutto questo « traffico » la ambizione politica del comm. Sacerdoti, il quale cercherebbe di rendersi benemerito presso gli sportivi friulani in vista di una possibile elezione a deputato.

Chi sostiene questa tesi, naturalmente, ha tirato in ballo i possedimenti di Sacerdoti nel Veneto e la forte amicizia del presidente con l'on. Cecchierini, presidente del Gruppo Parlamentare Sportivo. Speriamo che si tratti soltanto di una « voce », però una precisazione non ci dispiacerebbe.

E le dimissioni di Sacerdoti? Rientrate! Infatti, il presidente giallorosso, che dopo gli incidenti verificatisi domenica all'uscita del Teatro Vittoria aveva dichiarato di rinunciare alla carica è ritornato sulla sua decisione nella giornata di ieri, dopo le pressioni ricevute da parte di amici e tifosi.

D'altra parte chi si sarebbe accollato la responsabilità di proseguire una « politica » non approvata dalla maggioranza dei tifosi? Gli avversari di Sacerdoti, infatti, alla notizia delle possibili dimissioni hanno tenuto a precisare che una volta assunta la paternità della campagna acquisti il Presidente è tenuto a sopportarne anche la responsabilità.

* * *

Alla Lazio piccola delusione: il viaggio di Tessarolo al Nord non ha dato i frutti che si speravano. Infatti il presidente, che con tanto ottimismo era partito alla volta di Milano, al suo ritorno non ha potuto comunicare clamorose novità.

Ma, siamo sicuri, che qualche cosa verrà fuori lo stesso nei prossimi giorni.

Pal.

Avere occhi e non vedere...

Vi confesso onestamente che la lettura di certi giornali di ieri mi ha un po' disorientato. Sono andato a cercare gli incidenti che ho visto svolgersi sotto i miei occhi al Vittoria e, salvo poche eccezioni, non ho trovato niente. Un quotidiano, che va per la maggiore, riferiva addirittura che la riunione era stata « meno brillante del previsto »!

Ho cercato allora qualche riga di critica, di reazione agli insulti lanciati al collega Petrucci e a quelli più generali alla stampa romana, ma non ho trovato niente. Fatta eccezione per « Paese » e « Paese Sera » tutti gli altri facevano miracoli di equilibrio per minimizzare, per nascondere la verità.

Eppure intorno ai tavoli della stampa, domenica al « Vittoria » eravamo in tanti. Possibile che solo pochi abbiano visto gli incidenti e abbiano sentito gli insulti?

Ma forse si possono avere occhi e non vedere, avere orecchie e non sentire...

E. P.

DAL 2 AL 18 AGOSTO GLI ALLENAMENTI PER GLI « EUROPEI »

Attesa per il "triangolare,, di atletica

Gli atleti iscritti d'ufficio alla riunione di domenica a Milano

Il C.D. della FIDAL ha deciso che gli allenamenti collegiali in preparazione dei Campionati Europei si effettueranno dal 2 al 18 agosto rispettivamente a Torino per gli uomini ed a Biella per le donne. Le designazioni degli invitati saranno fatte il 28 luglio dopo il « triangolare » maschile Italia-Svizzera-Austria ed alcune prove femminili.

Il criterio della partecipazione sarà orientato verso la forma qualitativa; pertanto saranno invitati a Berna solo quegli elementi che hanno la possibilità di un onorevole piazzamento nella difficile competizione che vedrà presenti tutti i più forti atleti europei.

Domenica prossima si svolgerà in notturna all'Arena di Milano una riunione nazionale in preparazione all'incontro internazionale della domenica successiva. Il C.D. della FIDAL ha provveduto ad invitare gli atleti migliori, oltre a molti giovani.

Ecco comunque gli atleti iscritti d'ufficio:

metri 400: Canneri, Lombardo, Dani, Fantuzzi, Montanari, e Porto; metri 1500: Gelmi, Grasso, Gelmi, Rizzo; m. 5000: Azzani, Bisegna, Marelo, Mazzon, Martini; metri 110 ostacoli: Albanese, Bernes, Marani, Nardelli, Venturini; metri 400 ost.: Bettella, Fantuzzi, Filiput, Latini, Monego, Pettinelli; salto in alto: Bernes, Carnevali, Grultadauria, Durante, Marchisio, Martini, Rampazzi, Sara, Serra, Tonzig, Vaccarone, Zanoncelli; salto in lungo: Bravi, Druetto, Colatore, Marchiaro, Ultveli, Venè; salto triplo: Bofoli, Bonsegnore, Massa, Nannetti, Trogu, Simi; Lancio del giavellotto: Bessone, Farina, Lievore, Mannelli, Marchesini, Moretti, Riccardi, Trogu, Zigglotti.

Gare femminili: metri 100: Bertoni, Fassio, Ferrario, Grepp, Leone, Musso; metri 800: Albano, Bombardieri, Dogliotti, Mauri, Mondin e Simonetti.

Vetture italiane sabato a Silverstone

MODENA, 12. — Al Gran Premio automobilistico d'Inghilterra, quinta prova del Campionato mondiale formula uno, che si disputerà sabato prossimo a Silverstone, la Maserati prenderà parte con 4 vetture 2500, sei cilindri, pilotate da Ascari, Villoresi e degli argentini Marimon e Mieres. Alla corsa inglese sarà pure presente la Ferrari con Gonzales, Hawthorne e Trintignant.

BONN, 12. — Il capitano dell'r nazionale tedesca di calcio Fritz Walter ha dichiarato che non accetterà alcuna delle offerte di società straniere, per nessuna cifra.

Il Premio Nettuno stasera a Villa Glori

L'odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Nettuno, dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 2100 metri, che offrirà ai romani la possibilità di vedere all'opera l'americano Prince Philip, in preparazione per l'internazionale « Viminale ». Prince Philip sarà impegnato in una non facile prova essendo opposto agli ottimi indigeni capeggiati da Papiniano e Mistral, recente vincitore di Vizio.

Non ci sembra che sulla distanza, nelle attuali condizioni di forma, Prince Philip possa rendere 40 metri a Papiniano che nelle sue uscite romane ha mostrato di essere tornato in forma; anche perchè Mistral e Saraceno non gli renderanno facili i passaggi. Daremo quindi una leggera preferenza a Papiniano nei confronti di Prince Philip e Mistral nell'ordine.

La riunione avrà inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni: Premio Nocera: *Ireneo, Texas, Fulmine Abbey;* Premio Nazzano: *Bardi, Nerone, Opera;* Premio Narni: *Mongardino, Tudor, Narciso Belio;* Premio Nepi: *Ionio, Toccardo, Narcosa;* Premio Narni: *Etrubia, Fenis da Prince, Caboto;* Premio Nettuno: *Papiniano, Prince Philip, Mistral;* Premio Ninfa: *Mazzocchio, Aldea, Lord Lazio.*

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Fernando Previtali alla Basilica di Massenzio

Domani alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio per la stagione estiva di concerti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia il Maestro Fernando Previtali dirigerà un concerto con il seguente programma: *Beethoven:* VI Sinfonia (Pastorale): *Strawinski:* « Les Noces ». Solisti di canto saranno: Ester Orrel, Miti Truccato Pace, Antonio Pirino, Ivan Sardi. Pianisti: Renato Josi, Bruno Nicolai, Loredana Franceschini e Giovanni Zammerini. Maestro del Coro Bonaventura Somma. Biglietti in vendita al botteghino del Teatro Argentina dalle ore 10 alle 17.

TEATRI

« Rigoletto » e « Turandot » alle Terme di Caracalla

Martedì 13, alle ore 21, replica del « Rigoletto » di G. Verdi (Rappr. n. 10), diretta dal maestro Franco Ghione. Interpreti principali: Gianna D'Angelo, Gianni Poggi, Aldo Protti, Amalia Pini e Bruno Sbalchiero. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Aci Carlo Azzolini.

Mercoledì 14 riposo e giovedì 15, alle ore 21, replica della « Turandot » di G. Puccini, diretta dal M.o Oliviero De Fabritiis.

COLLE OPPIO: Ore 21 C.ia folkloristica napoletana « Pulcinella » (novità assoluta) prezzi L. 600, 400, 200.
GOLDONI: Da giovedì C.ia « La Fiaccola » diretta da Casapinta « I più begli occhi del mondo »
LA BARACCA: Compagnia Gisola-Fraschi, ore 21,15: « Alibi » 3 atti di Agata Christe (novità).
PALAZZO SISTINA: Rassegna cinematografica: Stazione Termini con J. Jones. Platea lire 300.
PIRANDELLO: Ore 21,30: C.ia Stabile diretta da L. Picasso « L'infedele » di R. Bracco
TEATRO MOBILE: Ore 21,15: « Don Giovanni K. O. » di Cominetti (novità).
TEATRO ROMANO (Ostia Antica) Oggi e domani ore 21 « Anfitrione » (ultime due rappresentazioni) prezzi ridotti.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I ragni della metropoli con R. Conte e rivista
Ambra-Iovinelli: Musoduro con Cosetta Greco e rivista
La Fenice: La città del piacere e rivista
Principe: Il mistero del V 3 e rivista
Ventun Aprile: La setta dei 3 K e rivista
Volturno: Tarzan e i cacciatori d'avorio e rivista

ARENE

Adriacine: Il temerario
Appio: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Arco: La danza proibita con M. Stevens
Aurora: La passeggiata con R. Rascel
Castello: Desiderio 'e sole con G. Rondinella
Chiesa Nuova: Come divenni padre
Colombo: Riposo
Delle Terrazze: L'uomo la bestia e la virtù con Totò
Dei Fiori: Non ti appartengo più
Dei Pini: L'oro dei Caraibi con C. Wilde
Esedra: Cielo giallo con G. Peck
Felix: Il cantante matto con J. Lewis
Flora: La fiera delle illusioni
Ionio: La regina Cristina con G. Garbo

ALL'ARENA ESEDRA CINEMA MODERNO
LA RASSEGNA D'ORO
West SCONFINATO
13 LUGLIO CIELO GIALLO
GREGORY PECK ANNE BAXTER RICHARD WIDMARK
REGIA W. WELLMAN FOX
14 LUGLIO SFIDA INFERNALE
HENRY FONDA VICTOR MATURE LINDA DARNELL
REGIA J. FORD FOX
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

Giovane Trastevere: Riposo
Laurentina: L'uomo dei miei sogni
Livorno: Riposo
Lux: Il vascello misterioso
Monteverde: Maria Walewska con G. Garbo
Nuovo: Mizar con D. Adams
Paradiso: Vita inquieta con E. Taylor
Pineta: La spia con R. Milland (schermo panoramico gigante)
Portuense: Doppio gioco
Prenestina: Avamposto degli uomini perduti con G. Peck
Quadraro: Casablanca con I. Bergman
S. Ippolito: Giuramento di sangue
Taranto: Dieci canzoni d'amore da salvare
Trastevere: Riposo
Tuscolana: Riposo
Venus: La fiera delle illusioni

CINEMA

A.B.C.: Vivere insieme con J. Holliday
Acquario: Benvenuto mr. Marshall con L. Sevilla
Adriacine: Il temerario
Adr'ano: Lettera napoletana (Ore 16,10 18,40 20,40 22,40)
Alba: Vendicherò il mio passato
Alcyone: La signora vuole il visone con D. O'Keefe
Ambasciatori: Straniero in patria con G. Montgomery
Aniene: Marco il ribelle con H. Fonda
Apollo: Samoa con G. Cooper
Appio: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Aquila: Alcool con J. Cagney
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: Neve rossa con R. Ryan
Ariston: Notorius con I. Bergman e Criniera bianca (ore 15,30 18 20,30 23)
Astoria: Cessate il fuoco
Astra: O cangaceiro con A. Ruschel
Atlante: Il ritorno dei vendicatori
Attualità: I pirati del 7 mari con J. Payne
Augustus: Amori e canzoni
Aurora: La passeggiata con Rascel
Aureo: Le tigri della Birmania con D. Morgan
Ausonia: Cessate il fuoco
Barberini: Il gigante di New York con V. Mature
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Non cercate l'assassino con J. Payne
Bologna: La signora vuole il visone con D. O' Keefe
Brancaccio: O cangaceiro con A. Ruschel
Capannelle: Riposo
Capitol: Sospetto con C. Grant
Capranica: Francis contro la camorra
Capranichetta: Seguite quest'uomo con B. Blier
Castello: Desiderio 'e sole con G. Rondinella
Centrale: Il pagliaccio con Red Skelton
Chiesa Nuova: Come divenni padre
Cine-Star: Fuoco a Cartagena con R. Fleming
Clodio: Fort Algeri con Y. De Carlo
Cola di Rienzo: Cessate il fuoco
Colombo: Roma città aperta con A. Magnani
Colonna: Kon Tiki e i cacciatori di teste (docum.)
Colosseo: Avventura al Cairo
Corso: Chiusura estiva
Cottolengo: Riposo
Cristallo: Kid il pirata con C. Laughton
Dei Piccoli: Riposo
Dei Quiriti: Riposo
Delle Maschere: Sul fiume d'argento
Delle Terrazze: L'uomo la bestia e la virtù con Totò
Delle Vittorie: Destinazione Tokio con C. Grant
Del Vascello: O cangaceiro con A. Ruschel
Diana: Il diamante del re
Doria: I pascoli d'oro
Edelweiss: La carica degli Apaches
Eden: Il bisbetico domato con R. Cummings
Esperia: Il figlio della furia
Espero: Operazione Corea con J. Leslie
Europa: Francis contro la camorra
Excelsior: Straniero in patria con G. Montgomery
Farnese: Amanti latini con L. Turner
Faro: Uomini con M. Brando
Fiamma: Eternamente femmina con G. Rogers
Fiammetta: Charade con J. Mason e P. Kellino (17,45 19,45 22)
Flaminio: Vestire gli ignudi con G. Ferzetti e E. Rossi Drago
Folgore: Riposo
Fogliano: Cessate il fuoco
Fontana: Essi vivranno con H. Bogart
Galleria: Tempeste sotto i mari con T. Moore
Garbatella: Schiavitù
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Ad est di Sumatra con J. Chandler
Golden: Fuoco a Cartagena con R. Fleming
Imperiale: Mani in alto
Impero: Donna senza volto con C. Dupuis

Teatro Palazzo Sistina
Festival cinematografico
« ROMA DAI MILLE VOLTI »
oggi
STAZIONE TERMINI
Regia: VITTORIO DE SICA
con
JENNIFER JONES
MONTGOMERY CLIFT
GINO CERVI
PAOLO STOPPA
domani
CAMPO DE' FIORI
Aria refrigerata
Platea lire 300
Orario continuato dalle 17

Induno: La provinciale con G. Lollobrigida
Ionio: La sepolta viva
Iris: L'assassino è in casa
Italia: Il guanto verde
Livorno: Riposo
Lux: Il vascello misterioso
Manzoni: L'avventura viene dal mare
Massimo: Il muro di vetro con V. Gassman
Mazzini: La baia del tuono con J. Stewart
Metropolitan: Prendeteli vivi o morti con S. Forrest (aria condizionata)
Moderno: Cielo giallo con G. Peck
Moderno Saletta: I pirati dei 7 mari con J. Payne
Modernissimo: Sala A: I marinai del re con J. Hunter. Sala B: Sogno di Boheme con K. Grayson
Mondial: Cessate il fuoco (aria condizionata)
Nuovo: Mizar con D. Adams
Novocine: Kid il pirata con C. Laughton
Odeon: Le mille e una notte
Odescalchi: Il mare intorno a noi e Cacciatori eschimesi
Olympia: Stalag 17 con W. Holden
Orfeo: Sciacalli nell'ombra
Orione: Riposo
Ottaviano: Vestire gli ignudi con G. Ferzetti
Palazzo: La croce di Lorena con J. P. Aumont
Palestrina: Seminole con R. Hudson
Parioli: Sogno di Boheme con K. Grayson
Planetario: L'anima e il volto
Platino: Il figlio della furia
Plaza: Il 49. uomo con J. Ireland
Plinius: Luna rossa
Preneste: Donna senza volto con C. Dupuis
Primavalle: L'urlo della foresta con J. Payne
Quadraro: Casablanca con Ingrid Bergman
Quirinale: Terrore a Shangai
Quirinetta: Chiuso per restauro
Reale: Orfana senza sorriso con G. Garson
Rex: Il 13 non risponde
Rialto: Ambra con L. Darnell
Rivoli: La ragazza dai 20 dollari (Ore 17 19,15 22)
Roma: Kuma Tzai Kuma
Rubino: Amanti latini con Lana Turner
Salario: Sangue a Casablanca
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Un'ora prima dell'alba con F. Tone
Sala Trasportina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Duello sulla Sierra Madre con R. Mitchum
S. Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Giuramento di sangue
Savoia: La signora vuole il visone con D. O'Keefe
Silver Cine: L'isola dell'arcobaleno
Smeraldo: Il cigno nero con T. Power
Splendore: La voce nella tempesta con L. Olivier
Stadium: La mia amica Irma
Supercinema: L'inferno di Yuma con V. Mayo
Tirreno: L'indiana bianca con F. Lovejoi
Trastevere: Riposo

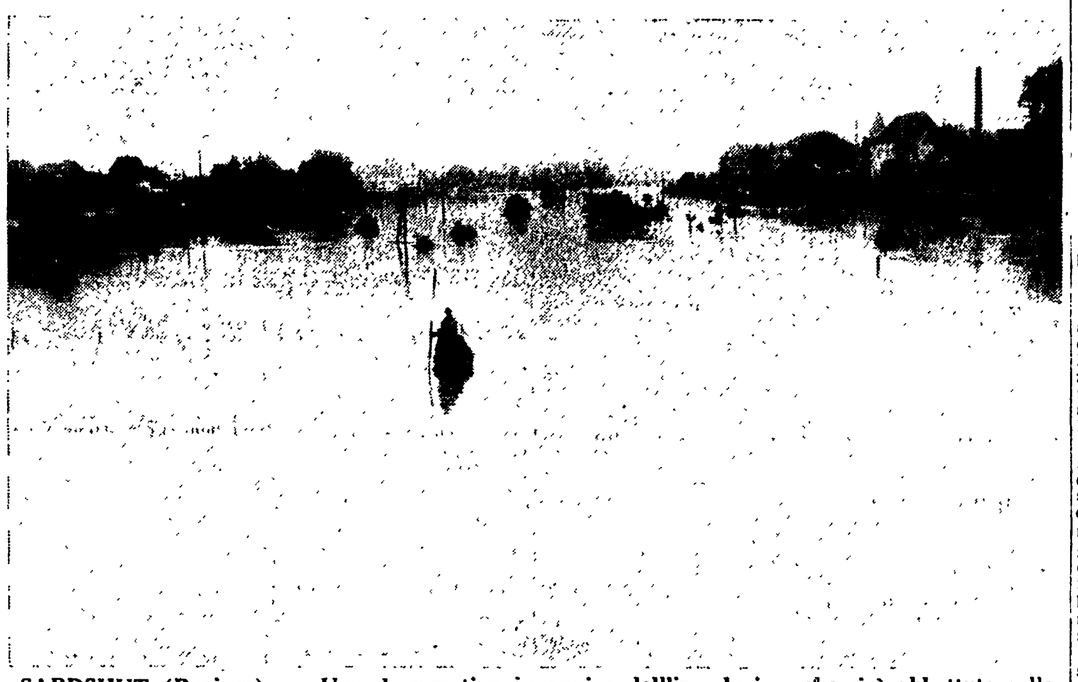
Imminente a Roma
OPERAZIONE "APFELKERN"

Trevi: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Trianon: Finalmente libero con C. Dapporto
Trieste: Il sergente di legno
Tuscolo: La passeggiata con Rascel
Ulpiano: Se fossi deputato
Verbano: Le tigri della Birmania con D. Morgan
Vittoria: Fuoco a Cartagena con R. Fleming

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: **Ambasciatori, Arenula, Astra, Astoria, Augustus, Ausonia, Albambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Galleria, Garbatella, Goldenclne, Giulio Cesare, Impero, Italia, Massimo, Manzoni, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Pineta, Planetario, Quirinale

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'ALLUVIONE IN GERMANIA



SARDSHUT (Baviera) — Una drammatica immagine dell'inondazione che si è abbattuta sulla Germania e sull'Austria *(Telefoto)*

Alcuni quartieri di Vienna sono già allagati
Scene di desolazione in Germania e in Austria

Elicotteri e mezzi anfibi sovietici impegnati nella febbrile opera di salvataggio – Stato di emergenza nella capitale austriaca - Migliaia di profughi fuggono dalle città sommerse

VIENNA, 12. — **Le catastrofiche inondazioni che hanno colpito l'Austria minacciano ora la stessa Vienna, dove alcuni quartieri della periferia sono già inondati. Delle brecce si sono infatti aperte nella diga protettiva eretta lungo il Danubio nel sobborgo di Klosterneuburg ad ovest e nel 22. distretto ad est, per cui è stato necessario prendere misure d'emergenza ed iniziare l'evacuazione della popolazione.**

Anche a Florisdorf, quartiere operaio sulla riva sinistra del Danubio, a nord di Vienna, è stato proclamato lo stato d'emergenza, e la polizia, con la collaborazione di volontari, sta provvedendo a mettere in salvo le macchine e le riserve di grano e di farina dei grandi mulini di Vienna.

Nel porto l'acqua, che cresce rapidamente, minaccia i depositi, e le altre installazioni. Nel centro stesso della città le cantine delle abitazioni prossime al fiume sono inondate ed è stato necessario installare delle pompe nei sotterranei della centrale termoelettrica, situata presso il fiume.

Molte delle strade che portano a Vienna sono sommerse dalle acque. Tutte le compagnie di pompieri ed i membri della polizia sono in servizio. Nell'eventualità che nelle prossime ore sia necessario evacuare la città sono stati messi a loro disposizione autocarri e battelli.

Le acque del Danubio, ingrossate di molti metri, defluiscono verso Vienna e si teme che la situazione possa diventare critica verso l'alba.

Il cimitero è completamente sommerso, sono state adottate misure contro il tifo e la dissenteria. A Chilthorn, sull'Isar, la diga è stata sommersa su una superficie di trecento metri; a Platling, alla confluenza tra l'Isar e il Danubio, è stato proclamato lo stato d'emergenza, tutti gli uomini al disopra dei 18 anni sono stati chiamati a partecipare all'opera di salvataggio.

Squadre di cittadini armati pattugliano la zona del Danubio, e spargono veleno per combattere i topi di fogna, spinti in città dalla inondazione, e di tale mole che, pungolati dalla fame e dal terrore, non esitano ad attaccare l'uomo. Nei cinque Paesi dell'Europa centrale colpiti dalla inondazione si lamentano, complessivamente, non meno di trenta morti, mentre più di 65 mila persone sono rimaste senza casa. I danni sono valutati intorno ai quattrocento milioni di marchi, pari a sessanta miliardi di lire italiane. Tuttavia si ha la impressione che le acque abbiano cessato di montare e la situazione si vada ristabilendo, salvo che a Wachau, a nord-ovest di Vienna, dove essa è ancora critica.

La piena dell'Elba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 12. — *Dopo la disastrosa invasione nella piana del Danubio e nella bassa Baviera, la minaccia delle acque si è ora estesa al territorio della Repubblica democratica costando la vita a nove persone, fra cui due membri della polizia popolare.*

Il pericolo più grave pesa stasera su Dresda, dove l'Elba ha raggiunto i metri 6 e 37 centimetri. Oltre cinquemila persone sono state finora evacuate nei distretti di Lipsia e di Karlmarxstadt, e seimila ettari di terra sono stati allagati. Tre linee ferroviarie sono interrotte e la circolazione è ancora sospesa per alcuni tratti sull'autostrada Norimberga-Berlino nei pressi di Lipsia.

L'azione di soccorso e le misure prese negli anni scorsi dal governo per l'arginamento dei fiumi hanno potuto finora evitare danni più gravi e hanno permesso di prendere energiche misure preventive contro la possibilità di ulteriori allagamenti a seguito del permanere del maltempo. Nella sola provincia di Karlmarxstadt sono entrati in azione ieri e oggi, cinquantamila volontari per porre in salvo il bestiame e il raccolto. La città che era ieri sera allagata da due metri d'acqua, ha riacquistato stamane un volto pressochè normale, rendendo così possibile di spostare verso Dresda numerosi mezzi meccanici.

Il pericolo pesa, stasera, anche su Bitter-Feld e Dessau, dove sono stati fatti sgomberare gli abitanti di alcuni quartieri a bordo di decine di autobus posti a disposizione dal comando sovietico. Numerosi aerei ed elicotteri sovietici sorvolano ininterrottamente le zone minacciate, stando in collegamento radio con i comandi di terra allo scopo di poter stabilire l'intervento dei battaglioni del Genio.

A Greiz, una compagnia di soldati sovietici ha salvato da morte sicura dodici persone che si trovavano al primo piano di una villa ormai pressochè coperta dalle acque; nei pressi di Dresda soldati dell'URSS e poliziotti popolari hanno sgomberato insieme due campi estivi dei pionieri, riuscendo a porre in salvo anche le tende e tutto il materiale.

Un primo quadro dell'azione di soccorso è stato fornito stasera dalla Croce Rossa, la quale ha reso noto che, a fianco delle centinaia di mezzi anfibi sovietici e di camion, si trovano in azione anche seicento autoambulanze per il trasporto dei feriti e dei vecchi. Ventimila membri della Croce Rossa assicurano i primi soccorsi mentre appositi comitati costituiti in tutta la Repubblica raccolgono le offerte dei cittadini in favore delle popolazioni colpite.

Questi aiuti per una decisione presa dalla Croce Rossa saranno inviati immediatamente in Germania occidentale, dove numerose amministrazioni comunali e provinciali hanno reso noto di essere incapaci a fronteggiare la situazione, non avendo più mezzi sufficienti a disposizione. La campagna di solidarietà si sviluppa anche nella Germania dell'ovest; fra le diverse offerte si trova quella del Partito comunista che ha inviato un assegno di cinquemila marchi al presidente della Camera bavarese.

SERGIO SEGRE

LA RELAZIONE DEL PREMIER INGLESE AI COMUNI

Churchill tenta di sminuire i contrasti con Washington

Il premier britannico dichiara che il suo viaggio a Washington fu dettato dalla preoccupazione per le prospettive di guerra nucleare - La coesistenza pacifica e il ruolo della Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — Presentandosi oggi ai Comuni per la attesa dichiarazione sui colloqui di Washington, Churchill ha indicato nelle preoccupazioni dettate dalla prospettiva di guerra atomica l'origine stessa del suo incontro con Eisenhower.

«La scoperta del potere distruttivo della bomba all'idrogeno che causò immensa sensazione in Inghilterra» — egli ha dichiarato — apparve modificare completamente gli aspetti strategici di un conflitto e avrebbe la «profonda ansia» di Londra per la mancanza di informazioni determinata dalle leggi restrittive americane.

Avendo in mente «tutta la storia passata della questione», e cioè la perdita del diritto inglesi di veto sull'uso delle armi nucleari da parte degli Stati Uniti, ha precisato Churchill, «ritenni fosse necessario avere, appena possibile, un incontro personale con il presidente Eisenhower», e il colloquio fu proposto quindi il 20 maggio e rinviato sino alla fine di giugno per il prolungarsi della conferenza di Ginevra.

Quale sia stato il risultato delle pressioni inglesi per ristabilire un diritto di controllo britannico e una piena collaborazione atomica con gli Stati Uniti, non è stato chiarito dal Premier, il quale ha accennato solo alla possibilità che la legge americana venga emendata in senso favorevole alle richieste di Londra. E' noto tuttavia, che gli emendamenti, sempre che siano approvati dal Congresso non vengono incontro che in misura minima alle esigenze del governo inglese

Tra la minaccia atomica e il problema dei rapporti internazionali, il legame è diretto, ed è opportuno quindi citare subito le conclusioni della dichiarazione di Churchill, che completano e chiariscono il significato del viaggio a Washington: «Prima di partire per la capitale americana — ha detto il Premier — Eden usò, nel discorso di chiusura del dibattito di politica estera, la frase «pacifica coesistenza». Questa fondamentale e lungimirante concezione è stata naturalmente discussa a Washington e sono stato molto lieto nell'apprendere che il presidente Eisenhower aveva dichiarato che le speranze del mondo si fondano sulla pacifica coesistenza fra le potenze comuniste e non comuniste. Questa dichiarazione è un riconoscimento del terrorizzante carattere assunto ora dalla guerra e delle terribili conseguenze che avrebbe un conflitto. Io penso che l'accettazione della teoria della pacifica coesistenza possa portare, con il passare degli anni, ad una soluzione dei problemi che eviti la distruzione della razza umana».

In risposta ad una interrogazione di Attlee, Churchill ha poi dichiarato che nel corso dei recenti colloqui di Washington è stata discussa «in termini generali» la possibilità di un incontro a tre, fra lui, Malenkov ed Eisenhower, da dedicare specialmente al problema della bomba H. Churchill non ha voluto comunque dilungarsi su questo punto, limitandosi a confermare che una tale eventualità comporta «più che altro un problema relativo alla scelta del momento opportuno».

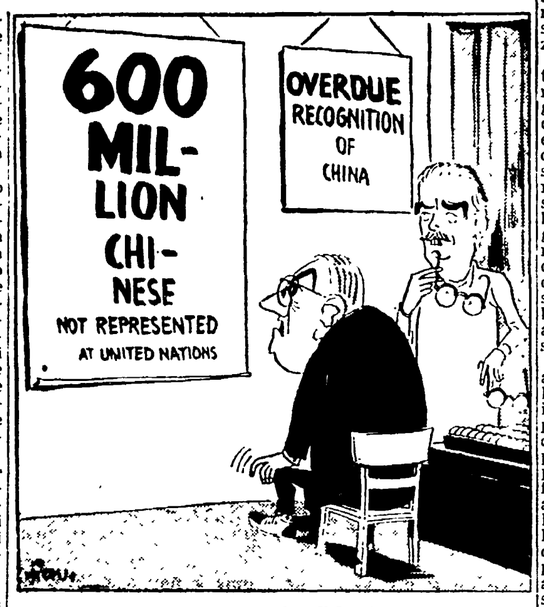
Degli altri problemi discussi a Washington, Churchill, come si è detto, non ha fornito esaurienti informazioni.

Germania: il premier ha ripetuto il testo del comunicato di Washington, ribadendo le pressioni sul governo francese e riaffermando che la CED deve essere ratificata dalla Francia e dall'Italia.

Asia sud orientale: la posizione inglese è stata riconfermata da Churchill, il quale, pur senza citare il nome di Locarno, che tanta indignazione ha suscitato negli Stati Uniti, ha nuovamente indicato i due termini della «soluzione inglese»: una garanzia generale alla sistemazione del problema indocinese, sottoscritta da tutti i paesi «che abbiano un interesse nella zona», e «un sistema di difesa collettiva non incompatibile» con l'anzidetta garanzia.

Restaurazione della posizione della Cina in seno all'ONU: su tale problema, «sul quale il sen. Knowland ha suscitato una tempesta», la posizione di Churchill è apparsa evidentemente influenzata dall'offensiva americana. Pur riaffermando che il governo della Repubblica popolare deve rappresentare la Cina all'ONU, il Premier ha voluto condizionare tale riconoscimento agli accordi che potranno essere raggiunti a Ginevra, ed ha aggiunto di non ritenere essere questo il momento per considerare la questione

LUCA TREVISANI



FOSTER DULLES *(a Eden)* — **No, non riesco a leggerlo.**

(La vignetta è apparsa sul quotidiano inglese «Daily Mirror». Il cartello dice: 600 milioni di cinesi non sono rappresentati alle Nazioni Unite.)

Grave tensione in Tunisia

I colonialisti francesi reagiscono con il terrorismo agli attentati nazionalisti — Alte personalità francesi fanno appello a Mendès-France

TUNISI, 12 — La situazione in Tunisia è divenuta gravemente tesa, a causa del dilagare degli episodi di violenza. Di fronte alla crescente resistenza opposta dai nazionalisti e al moltiplicarsi degli atti di ribellione contro le autorità francesi e i collaborazionisti, gruppi di colonialisti francesi vanno organizzando atti terroristici su ampia scala.

Questa sera ad El Bathan, località situata a pochi chilometri ad ovest di Tunisi, alcuni europei a bordo di una automobile hanno aperto il fuoco con raffiche di mitra contro gli avventori di un caffè indigeno, uccidendo quattro tunisini e ferendone gravemente sei. Un altro fatto di sangue si è verificato a Djemmal, nella regione meridionale di Sahel, dove ignoti terroristi hanno ucciso due tunisini e ne hanno gravemente ferito tre.

I due attentati, i cui autori sono riusciti a fuggire a bordo delle loro macchine, sembrano essere stati organizzati per rappresaglia dopo quello avvenuto ad opera di nazionalisti tunisini, sabato scorso a Ferryville, dove hanno trovato la morte sei civili francesi.

La polizia sta adottando una serie di misure di sicurezza a Ferryville, che è una importante base navale militare. Il coprifuoco è entrato in vigore in vari quartieri della città.

A Tebourba, all'imbrunire, da una macchina alcuni individui, identificati per europei, hanno spazzato un marciapiede con una scarica di mitra che ha ucciso due passanti tunisini. Quasi contemporaneamente, nella regione di Bemela, una pattuglia militare che circolava in automobile è stata attaccata a colpi di arma da fuoco: un gendarme e un ausiliario sono stati feriti, altri due gendarmi rapiti mentre il veicolo veniva incendiato.

Nella stessa zona e pure nella serata di ieri una macchina lanciata a tutta velocità si è avvicinata ad un caffè, ha rallentato e ha fatto partire una raffica di mitra, uccidendo tre dei clienti, tutti tunisini. Altri due tunisini sono stati assassinati in una località situata a mezza strada tra Zannuch e Gafsa.

In tutto, i morti a seguito degli attentati di questi giorni sono dodici, di cui otto tunisini e quattro francesi e i feriti diciannove, di cui tredici francesi e sei tunisini.

La tensione creata dagli episodi di violenza in Tunisia comincia a preoccupare numerosi esponenti della colonia francese in Tunisia e taluni circoli politici metropolitani.

Un folto gruppo di francesi, da lungo tempo residenti in Tunisia, alti funzionari, ufficiali superiori a riposo, medici, avvocati, sacerdoti, commercianti, industriali, professori, hanno indirizzato una lettera a Mendès-France nella quale affermano che il «terrorismo, il contro-terrorismo e la repressione conducono ad una strada senza uscita» e chiedono che si apra un dialogo «in uno spirito veramente realista».

I firmatari della lettera, il cui testo completo non è stato reso noto, tengono a scindere le loro responsabilità dai coloni facenti parte delle organizzazioni golliste, la cui insistenza per il controllo dei francesi sulle istituzioni tunisine «ha contribuito ad accentuare l'irrigidimento delle posizioni».

Fra gli stessi gollisti si va delineando una corrente favorevole ad una revisione, in senso più moderato, della politica fin qui seguita dai colonialisti.

Proposte inglesi al Cairo per Suez

LONDRA, 12. (L.T.) — Il *Forcign Office* ha confermato oggi che nuove proposte sono state presentate al governo del Cairo per la soluzione della controversia sul canale di Suez. Due riunioni non ufficiali sono già state tenute nella capitale egiziana fra il rappresentante inglese ed i dirigenti egiziani, ed altre riunioni seguiranno nei prossimi giorni.

Le proposte britanniche sono contenute in un «*memorandum*» di notevole ampiezza che verte sui due punti principali ancora rimasti insoluti, e che condussero alla rottura delle trattative nello ottobre 1953: condizioni in base alle quali la zona del Canale di Suez potrebbe essere rioccupata dalle truppe inglesi, e «*status*» dei cosiddetti tecnici britannici, che rimarrebbero in Egitto per il mantenimento delle installazioni e dei depositi.

Per quanto riguarda il primo punto, il ritorno delle truppe inglesi sarebbe automatico nel caso di un «attacco» contro uno dei Paesi della Lega Araba o contro la Turchia. Per quanto riguarda il secondo punto, i tecnici, secondo la richiesta egiziana, non indosserebbero alcuna uniforme, e sarebbero alle dipendenze di una compagnia civile, amministrata in comune dagli inglesi e dagli egiziani.

NEL CARCERE DEI MINORENNI DI PALERMO

Un ragazzo trovato morto in una cella di isolamento

Secondo la versione ufficiale il ragazzo si sarebbe impiccato ma i genitori non ne sono convinti — Il cadavere non è stato consegnato alla famiglia

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 12. — Alle ore 18 di ieri, domenica, al carcere dei minorenni di via Malaspina, in una cella di isolamento, dove era stato rinchiuso, è stato rinvenuto il cadavere del 18enne Carlo Bossolo.

Stando alla versione ufficiale, fornita dalla direzione del carcere, il giovane si sarebbe impiccato con un fazzoletto bagnato e legato alla inferriata della finestra.

Tale versione, da quanto c'è stato possibile appurare, non sembra suffragata da elementi attendibili e i dubbi e le perplessità da parte dei familiari della vittima hanno trovato una conferma, sia pure indiretta, nel fatto che il Procuratore della Repubblica, dott. Garofalo, recatosi al carcere di Malaspina nella stessa serata di ieri, vi sia rimasto per tutta la notte, procedendo ad indagini e numerosi interrogatori. Naturalmente nulla c'è dato sapere sulle risultanze di queste indagini. Il cadavere comunque non è stato consegnato alla famiglia ed è stato inviato stamane alle 13, con procedura di urgenza, all'obitorio, si presume, per essere sottoposto a perizia necroscopica.

Carlo Bossolo non era un delinquente. Figlio di una povera famiglia di Bagheria era stato arrestato tempo fa insieme a due coetanei per un furto di alcuni chilogrammi di limoni. Nel settembre scorso, su istanza del commissariato di P. S. di Bagheria, fu internato nel carcere di Malaspina. Da allora ad oggi tutte le richieste della famiglia per farlo uscire, sono state inutili. Il giovane varie volte aveva lamentato la qualità pessima ed immangiabile del cibo e per essersi un giorno rifiutato di mangiare delle pietanze andate a male fu punito con la consueta barbara rasatura a pelo. E c'è da ritenere che il cibo fosse veramente immangiabile perchè il giovane, come ha confermato la famiglia, mangiava di tutto e di buon appetito, anche perchè non aveva possibilità alcuna di ricevere roba da casa.

Perchè si sarebbe suicidato Carlo Bossolo? Sui motivi che avrebbero originato il tragico gesto non si sa niente di niente. E' strano comunque, che sul cadavere non siano stati riscontrati segni caratteristici di morte per soffocamento, nessuna lividura sul collo, non un segno, non un graffio, nessuna contrazione della bocca ma soltanto delle strane macchie rosa e degli ancor più strani segni di lividure su tutto il corpo.

Scene strazianti di dolore si sono svolte al carcere all'arrivo dei familiari.

«*Mi hanno preso un ragazzo pieno di vita per renderlo migliore e me lo consegnano dopo dieci mesi morto!*», ha pridato la vecchia mamma uscendo dal tetro edificio.

Troppi episodi vicini e lontani nel tempo, accaduti a Palermo in istituti per l'assistenza e la rieducazione dei giovani, hanno allarmato la pubblica opinione, perchè questo di oggi possa passare sotto silenzio. Troppe circostanze strane concorrono a rendere inaccettabile la tesi dei suicidio

G. S.

Non influirà sugli «aiuti» la ratifica della CED

WASHINGTON, 12. — Il tentativo di rafforzare la pressione su Francia e Italia per indurle alla ratifica della CED, con l'alternativa della sospensione degli «aiuti», sviluppato ieri l'altro alla Commissione degli Affari Esteri del Senato degli S.U. che aveva approvato a titolo provvisorio una mozione in tal senso, è oggi caduto, allorchè Foster Dulles e Bedell Smith, intervenuti alla seduta della Commissione, hanno chiesto che il voto precedentemente espresso fosse attenuato.

La Commissione ha quindi deciso di rivedere il proprio atteggiamento, e ha poi adottato un emendamento, in forza del quale il programma di «aiuti» dovrebbe passare, entro il 30 giugno 1955, sotto la giurisdizione dei Dipartimenti di Stato e della Difesa.

L'intervento di Dulles e Bedell Smith viene interpretato dagli osservatori come il riconoscimento del fatto che l'attuale situazione internazionale non consente agli S.U. atti di forza della natura di quello suggerito dalla Commissione senatoriale.

Violentissima rissa in un convento buddista

Due monaci sono rimasti uccisi e 2 feriti - Il dissidio era sorto due anni fa per la successione al defunto superiore

RANGUN, 12 — Si apprende che sabato scorso è scoppiata una violenta rissa in un convento buddista, nei sobborghi di questa città, ed è terminata con l'uccisione di due monaci ed il ferimento di altri due. La polizia ha arrestato 34 persone.

La rissa è stata l'epilogo di un dissidio sorto due anni fa in merito alla successione al defunto superiore del convento. Tre settimane fa, due gruppi dissidenti stavano per venire alle mani. La polizia, avvertita tempestivamente, intervenne subito ed ammonì i monaci a mantenere la calma.

Tre milioni di disoccupati nelle Filippine

LONDRA, 12 — Accennando alla situazione nelle Filippine, il corrispondente da Manila del *Sunday Times* rileva che, secondo cifre disponibili, il numero dei disoccupati ascende a 3 milioni su una popolazione totale di 21 milioni di abitanti. L'economia delle Filippine è completamente subordinata agli Stati Uniti.

Finchè la politica estera rimarrà esclusivamente legata a quella degli Stati Uniti — dice il corrispondente — le Filippine «avranno poca o nessuna influenza nei consessi asiatici».

Il governo francese vieta la sfilata del 14 luglio

PARIGI, 12. — Il Governo francese ha deciso oggi di vietare la tradizionale sfilata indetta ogni anno a Parigi tra le piazze della Bastiglia e della Nazione, in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

Ruba un aeroplano per fare una passeggiata

Il singolare sconosciuto ha poi abbandonato l'aereo in un altro aeroporto

RED BANK, (New York), 12 — All'aeroporto di Red Bank, uno sconosciuto è salito su un apparecchio ed è partito prima che alcuno si accorgesse delle sue manovre.

Si è saputo poco dopo che aveva atterrato ad un aeroporto poco distante e se ne era andato tranquillamente. Aveva voluto evidentemente «fare un giretto».

Assolto Baylot dal furto della «Humanité»

PARIGI, 12. — Jean Baylot, ex-questore di Parigi, è stato assolto oggi dal Tribunale della Senna dalla imputazione di furto di 213.000 copie del numero dell'11 aprile 1954, del quotidiano comunista parigino «L'Humanité».

Il numero sequestrato del quotidiano pubblicava in prima pagina una vignetta, che rappresentava il Segretario di Stato americano John Foster Dulles in procinto di bere un bicchiere contenente sangue francese e di pronunciare le seguenti parole: «Riempitemelo ancora, pagherò in dollari».

Il Sindaco d.c. di Sora arrestato e tradotto in carcere

SORA, 12 *(C.N.)* — Il sindaco dell'amministrazione democristiana di Sora, il centro più importante della provincia di Frosinone, comm. Annibale Petricca, è stato arrestato dai Carabinieri.

Non sono stati resi ancora noti i motivi dell'arresto.

Il consiglio dei ministri

(Continuazione dalla 1. pagina)

ridica in materia di autorizzazioni amministrative secondo criteri di massima già fissati; la riforma avrebbe lo scopo, tra l'altro, di eliminare tutti quei vincoli all'attività del cittadino che non siano strettamente indispensabili nel pubblico interesse, in modo da facilitare nella più larga misura possibile il libero svolgimento delle iniziative private nel campo economico e professionale.

Due disegni di legge riguardanti rispettivamente la estensione della assistenza di malattia ai pensionati per la invalidità e vecchiaia e la modifica delle vigenti disposizioni in materia di limitazioni dell'orario di lavoro.

Quest'ultimo provvedimento viene presentato come mirante a realizzare un maggiore assorbimento di mano d'opera. Esso dispone che la effettuazione di lavoro straordinario nelle imprese industriali, quando non abbia carattere meramente saltuario, sia subordinato alla impossibilità di fronteggiare le esigenze della impresa mediante nuove assunzioni. La prova del fuoco di questo provvedimento potremmo averla subito in quei numerosi stabilimenti ove si esercita da anni un disumano supersfruttamento.

Il primo provvedimento cui abbiamo accennato estende l'assistenza di malattia a tutti i pensionati per vecchiaia o per invalidità derivante da cause professionali od extra professionali ed ai loro superstiti, nonchè, secondo i fondamentali principii della assicurazione contro le malattie, al nucleo familiare dell'assistito limitatamente al coniuge ed ai figli. Viene pertanto riconosciuto il diritto all'assistenza di malattia non solo dei pensionati del settore privato, ma anche di quelli degli Enti locali e degli Enti pubblici in genere.

L'art. 1 del disegno di legge prevede il diritto all'assistenza di malattia ai pensionati del settore privato e a quelli degli enti locali e pubblici in genere.

Quanto ai titolari di rendite da infortunio sul lavoro o malattia professionale, viene limitata l'assistenza ai soli grandi invalidi, per i quali non è di fatto possibile lo impiego attraverso l'assunzione obbligatoria disposta dal decreto legislativo 3 ottobre 1947, n. 1222.

Il compito dell'assistenza di malattia viene conferito agli stessi istituti presso i quali i pensionati erano assicurati durante l'attività di servizio, analogamente a quanto già ha disposto per gli statali la legge 30 ottobre 1953, n. 841,

Due sono i presupposti cui è condizionata la determinazione delle prestazioni per i pensionati: l'assistenza malattia deve intendersi come una prosecuzione di quella di cui beneficiava il pensionato durante l'attività di servizio, sicchè a questi dovrebbero corrispondersi le stesse prestazioni sanitarie, nei limiti e con la osservanza delle modalità vigenti per ciascuno istituto assistenziale; la condizione fisica dei pensionati richiede, peraltro, prestazioni sanitarie del tutto particolari.

L'art. 3, mentre da un lato afferma il principio che la assistenza sanitaria generica, specialistica od ospedaliera «è esercitata da ciascun istituto nei limiti e con le modalità per esso in vigore», abolisce ogni limite di durata per le malattie specifiche della vecchiaia, accertate dal ministro per il Lavoro e rese note a mezzo di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per il finanziamento della assistenza di malattia, è richiesto dal disegno di legge ai pensionati che fruiranno delle prestazioni assistenziali un apporto graduato all'ammontare della pensione (1 per cento) e dal quale sono comunque esclusi i titolari di pensioni, assegni o rendite inferiori alle L. 60.000 annue.

L'art. 5 stabilisce i contributi dovuti al fondo per l'adeguamento delle pensioni. Il costo complessivo, per l'assistenza ai pensionati dell'INPS è stato calcolato nella relazione ministeriale in una cifra di poco superiore ai 22 miliardi, che verranno attinti dal «Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per la assistenza di malattia ai pensionati».

Grieco parla a Bologna sulla riforma agraria

BOLOGNA, 12. — La trasformazione in affitto di tutti i contratti di mezzadria delle zone collinari montane è stata sollecitata dai mille e più delegati che si sono riuniti ieri a Bologna per un grande convegno avente per tema la riforma dei contratti agrari.

In materia di riforma contrattuale il convegno ha posto soprattutto in evidenza la necessità di varare finalmente il progetto di legge presentato al Parlamento da comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici, progetto che da anni attende di essere reso operante. Parlando a conclusione del convegno, in un imponente comizio il sen. Ruggero Grieco, presidente della costituente della terra ha tracciato con una brillante approfondita analisi quali debbono essere i postulati principali da attuare con la riforma agraria allo scopo di operare un effettivo rinnovamento della nostra agricoltura

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149